

Ficcanaso

Gionale Umoristico
Sentimentale

Giugno/Luglio 1890

Direttore:
Alberto Fiore

Tip. "Sociale"

Anno I. Trapani 19 Giugno 1890 N. 2.

Ficcanaso

Non accetta abbonamenti

Gionale Umoristico - Sentimentale

ESCE QUANDO SI PUBBLICA

Si vende per un soldo e...
anche meno, secondo l'occasione
e l'appetito.

Anno I. Trapani, 21 Novembre 1890 CONTO CORRENTE DELLA POSTA N. 3

La Lotta

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE POLITICO-AMMINISTRATIVA DI OPPOSIZIONE

<p>AVVERTENZE</p> <p>Le lettere non affrancate al recapito. — I manoscritti, pubblicati o no, non si restituiscono.</p> <p>Un numero cent. 5</p>	<p>Condizioni d'abbonamento</p> <p>Anno Semestre Trimestre Trapani e domic. . . L. 4 2 50 1 2 5 Per tutto il Regno . . 5 3 1 50</p> <p>Per abboner. inviarsi vaglia all'amm. del Giornale</p>	<p>Inserzioni</p> <p>In quarta pagina Cent. 50 la linea — Comunicati, Necrologie ed Annunzi la terza pagina Lire UNA la linea e spazio di linea. Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio del Giornale Via Orto N. 7 Trapani.</p> <p>Un numero arretrato Cent 10</p>
---	--	---

CITTADINI DI TRAPANI

Nei supremi momenti in cui si librano le sorti d'una nazione, le passioni personali, gli individuali tornaconti, gli astii o le amichevoli simpatie devono tacere. E virtù, e carità di patria, e nobiltà di carattere, impongono di elevarsi al disopra di ogni personale considerazione e sottomettere ogni individuale sentimento al gran concetto, al grande ideale che è l'avvenire della Patria.

«Molte cose bisogna dimenticare e molte ricordare in politica» diceva ultimamente il Crispi.

Al 1860 Trapani ha dato un battaglione di prodi fin sotto le mura di Capua, e Trapani, e voi tutti siete orgogliosi che quel manipolo di valorosi mise la sua pietra al grande edificio.

Cittadini di Trapani! Non è lotta di nomi: No. È lotta di programma.

La Democrazia tutta d'Italia ve lo ha detto: Il Governo personale, dittatoriale di Crispi rappresenta la corruzione in tutto nel presente; la ruina nello avvenire.

La Democrazia, come sempre, ha alzato il grido dello allarmi, in nome della Libertà della giustizia, della mo-

ralità della sussistenza manomessa. E voi vedete: i monarchici gridarvi: salviamo le istituzioni minacciate, anzi annullate; Salviamo quelle istituzioni che furono base della nostra grandezza. Mazzini vi ha detto che Crispi sarebbe stato l'ultimo ministro della Monarchia, che ne sia disperso l'augurio, salviamo le istituzioni! Così dicono i monarchici.

Salviamo l'avvenire della Patria, gridano i radicali. La corruzione ci porterà indietro e non avanti.

Salviamo la Libertà, gridano tutti i liberali, imperciocché dove è la Libertà quando tutto, il potere è nelle mani di un solo, e quando non è lecita altra libertà che quella concessa e voluta da quel solo?

Salviamo la Proprietà gridano gli abienti, imperciocché la Proprietà è dello stato; noi non siamo che procuratori, mal retribuiti, dello Stato.

Evitiamo che sia completamente corrotta la magistratura rifugio unico del diritto offeso dalla forza, gridano i cittadini tutti.

Salvatoci, gridano gli operai, da una crisi, lo sperpero dei miliardi, in pro' dei pochi, lo spirito di grandezza, e beneficio degli speculatori, ci porterà alla cata-

strofe, e alla mancanza di lavoro.

Facciano i deputati le leggi, e non siano i capopartiti locali, gridano i cittadini di ogni comune.

È questo il grido universale.

Dinanzi a questo coro non ibrido; ma concorde, unisono non è patriottica la gratitudine, o la vendetta.

Dove ha sieduto il Nasi? dove vi promette sedere? alla destra del Dio Onnipotente.

Ebbene, noi con tutta la Democrazia d'Italia, siamo ribelli. È uno intero sistema che noi vogliamo rovesciare.

Non è una persona locale più o meno apprezzabile, o meno responsabile.

Curvatevi, se vi piace, inchinatevi dinanzi alla persona del Nasi; ma ditegli: se siete patrioti, e non reazionari, ditogli: tu non sei più l'uomo dell'oggi. La Democrazia di Trapani presenta un programma e sotto a quel programma un nome. Se quel nome non vogliamo accettare è forza subire il programma che s'impone. È patriottismo idealizzare i nomi non abbassarli, quando altri non ha saputo comprendere il suo tempo.

Cittadini di Trapani! Non per Nasi, né per Mauro, né contro l'uno, né con-

tro l'altro si combatta.

Non ascoltate chi parteggiando viene a dirvi: è lotta al Nasi è lotta al Mauro. È in ciò la cagione d'ogni bassa personalità. Eleviamo la lotta a lotta di principii o saranno tolte le maschere venali e chiunque milita nel campo dei principii può stendere la mano da onesto cittadino al suo avversario.

Noi lottando contro i ministeriali portiamo l'Avvocato Mauro. Altri lottando pel Ministero porti pure il Sig. Nasi.

L'avvenire giudicherà da qual lato è il patriottismo.

PSEUDO-DEMOCRATICI

Il fenomeno non è nuovo. È lo stesso fenomeno che si riproduce inesorabilmente col succedersi delle grandi circostanze elettorali e dominato da una macabre avventata che sotto la comoda maschera di democraticissimi scendono in lizza per combattere la lotta elettorale.

E vedono forma democratica, come quella che, più popolare e più poetica, meglio si presta al loro fine e più arre a sorprendere la buona fede della massa ancora non interamente contaminata dallo scetticismo dei tempi che corrono.

Di questi democratici improvvisati voi ne avete di tutte le gradazioni, d'ogni tinta e per tutti i gusti: democratici-clericali, democratici-conservatori, democratici-ministeriali.

Novembre 1890

Direttore:
Luigi Tagliaferri

Responsabile:
Alberto Fiore

Tip. "Sociale"

Lagnanze — ci pervengono circa la vendita, al Borgo, di animali caprini morti, come si dice, per malattie, infette.

Raggiungiamo tali lagnanze a chi di dritto, e ci rivolgiamo al Sindaco di Monte per provvedervi, poichè la maggior parte della vendita come ci venne assicurato, si fa nel suo territorio.

Carne cavallina. — Il 18 corr. dal Sotto comandante delle guardie urbane Sig. Noto Lorenzo, e dalle guardie Scotti Andrea, Gervasi Carmelo, Sammartano Salvatore ed Aleo Mario, in seguito ad ottimo servizio di appiattamento, vennero, in una casa in via Catito, sequestrati Og. 50 di carne cavallina, già cotta e pronta per essere venduta clandestinamente, in danno di Messina Antonino fu Leonardo ed Antillo Giuseppe, inteso Bevilacqua.

Un bravo di cuore!

Igiene — In via Quartier vecchio, *Catito* e strade adiacenti vi è l'abitudine di mettere l'alfa sott'acqua nelle pile per parecchi giorni prima di lavorarla.

Facciamo osservare che l'acqua divenendo putrida fa sviluppare delle malattie infettive.

Vogliamo sperare che l'Assessore del ramo voglia seriamente provvedervi.

Giustizia! — Ci s'informa che ad alcuni impiegati comunali sia stato rifiutato il rilascio della doppia ritenuta per la pensione, mentre ad altri è stata, anche dalla presente amministrazione, accordata.

Nutriamo tanta fiducia in coloro che sono al potere da non aver motivo di dubitare nemmeno che si voglia adottare due pesi e due misure.

Latrine pubbliche — Quelle che esistono alla marina sono indecenti, facciamo voti perchè si riducano più pulite e perchè se ne costruiscano delle altre a pagamento.

Bagni — In occasione che lo stabilimento dei bagni venne, per le misure igieniche, eretto dietro la stazione del Tiro a Segno, invitiamo la Società degli omnibus, perchè durante la stagione dei bagni, stabilisca un servizio speciale dai Cappuccini ai bagni mediante o pressì ridotti, o abbonamenti.

Premessa — Al *Matteo festajolo* che ci spinge ad iniziare le feste di mezz'agosto, prometiamo col numero venturo di occuparcene, poichè anche noi siamo convinti che le feste danno vita al commercio minuto ed un guadagno agli operai.

Uccisione di un coatto — Alle ore 16 del giorno 17 corr., in Favignana, il coatto Barese Pio Paolo fu Giuseppe, da Brescia, fu ferito al fianco sinistro, mentre camminava, con un tremendo colpo di coltello, che gli produsse la morte il giorno dopo.

Fu arrestato il coatto Cocco Antonino fu Giovanni autore confesso dell'omicidio.

Imposta sulla ricchezza mobile — Si avvertono i contribuenti della suddetta imposta, che il tempo utile per fare le dichiarazioni e rettificazioni dei redditi è dal 1° al 31 luglio.

Di tali affari s'incarica, contro regolare compenso, il sig. Stefano Migliore, persona idonea, che abita in via Orociferi N. 16.

Per finire — Chi sono i più filantropi del mondo?

— Gli usurai, perchè ti rinfrescano oggi la piaga, che domani insapriranno.

Conto corrente della Posta

Il Crepuscolo

PERIODICO SETTIMANALE

Ann. I.

Abbonamento annuo L. 5.
Un numero Cost. 5.

Tuttociò che riguarda il giornale indirizzarlo:
Corso Vittorio Emanuele N. 108

Il prezzo per le inserzioni in cronaca
è in 4° pagina da convenirsi.

N. 1

Giugno/Settembre 1896 - *Responsabile:* Alberto Fiore - Tip. Gervasi-Modica
A sinistra una colonna interna dello stesso giornale

Testate giornalistiche non presenti presso l'emeroteca della Biblioteca Fardelliana di Trapani ma indicate da:

"Panorama della stampa trapanese"

Stampato per iniziativa dell'Associazione Siciliana della Stampa - Sezione Provinciale di Trapani - 1957.

A cura di Gianni di Stefano - Giovanni Corrao Editore;

"La Stampa Trapanese dal 1818 al 1983"

Publicato dal Centro Provinciale Studi "Giulio Patore" di Trapani, con il patrocinio dell'Assessorato Regionale Beni Culturali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana - Dicembre 1983.

Edito da "Sicilia Nuova Frontiera" a cura di Michele Megale, per i tipi della Tipografia Cosentino - Trapani.

Si tratta di periodici stampati per un solo numero

"Il Menestrello del Popolo"

26 Febbraio 1882

"Il Movimento"

Periodico Amministrativo - 20 Luglio 1884

"La Voce della Provincia"

Settimanale - Gennaio 1886

"La Lanterna"

Periodico democratico settimanale - 4 Giugno 1890

"Il Vessillo"

Organo della Gioventù democratica - 2 Novembre 1890

"L'Omnibus"

15 Maggio 1892

"Il Sale"

19 Marzo 1899

"Quo Vadis"

3 Marzo 1901

"La Lima"

Ebdomadario Politico, Letterario, Amministrativo - 1902

"Nuovo Corriere"

Periodico Settimanale - 21 Ottobre 1906



ANNO I. Abbonamenti: Un anno L. 5 — Sem. L. 2, 50. — Un numero C. 5. Ufficio d'Amministrazione e Redazione, via Biondini, N. 11. Avvertenze: Le lettere non affrancate si respingono — I sottoscritti non si restitucono. — Annanzi ed inserzioni da convenirsi. N. 10.

Trapani, 14 Agosto 1890.

I MORIBONDI DI PALAZZO CAVARRETTA

La grande battaglia elettorale, aspramente combattuta nella giornata del 27, si può dire ormai passata in istato di cosa giudicata. Solo i nostri avversari, che inutili e sgomentati della recente vittoria presentano la loro prosima, inevitabile fine, solo essi cercano, con ogni arte, d'ingannare se stessi e gli altri, suntuando, falsando, attenuando il significato di quest'ultima lotta.

Quando l'agonia locala, e la morte si avvanza miserabilmente inesorabile, tutte le illusioni sono lecite, tutti gli inganni permessi, tutte le finzioni possibili.

La speranza è l'ultima a lasciarsi: essa è la tavola di salvataggio a cui il naufrago si aggrappa disperatamente.

Chi muore non crede di non dover vivere altra mezz'ora almeno. Così i poveri moribondi di Palazzo Cavarretta!

Essi si adagiano e collano in dolcissime illusioni e credono o fingono di credere d'avere in se tutte le energie della vitalità: ma non sanno che questo avanzo di vita è effetto di pietose iniezioni d'etere somministrato dai pietosissimi medici che li circondano. Il significato della recente votazione non ammette però dubbi e illusioni per alcuno; non ammette sofistiche interpretazioni, dialettiche di sorta.

La votazione del giorno 27 significa riavveglio della coscienza popolare, condanna degli uomini che credono tutto possibile in se e tutto lecito. Essa significa che il tempo delle strepitose vittorie, guadagnate non per meriti propri, ma per inconfessabili errori degli avversari, è chiuso per sempre. Significa che il nostro paese vuol

romperla una buona volta con tutti questi padroni che gli si sono imposti, con tutta la genia dei vampiri che gli succhiano il sangue. Significa protesta contro i mistificatori e i berattieri, che hanno invaso tutti gli ordini della pubblica amministrazione, ove corrompendo ed ove dissipando.

Non vale dissimularlo: la impopolarità inarriccione dell'altra domenica è il prodromo del prossimo trionfo di Trapani, che, stanca di sopportare il mal governo di una maggioranza, che non ha nome, insorge e cerca di sprazzare ogni ceppo, protendendo le mani all'avvenire.

Noi levammo la voce contro ogni arbitrio, ogni sopruso, ogni sperpero del pubblico denaro e intempestivo a nudo, senza sottintesi o senza misericordie, la situazione, la causa e lo scopo della lotta che abbiamo combattuta.

Agli avversari che oltreggiano noi, oltreggiano il paese intero, issando il vessillo: *Bisogni vincere ad ogni costo noi rispondiamo: Puoi ci preme la vittoria. Se vinceremo, ci rialzeremo, perché l'ideale sarà luminoso al suo fine!*

Non ci commosse difatti il lavoro madreporico degli spugnosi infusori che ci erano di fronte: anzi più impavidi e sicuri scendemmo sul terreno della pugna. Aspettare indifferenti che si accumulassero errori ed errori, non era carità di patria, come non era dignità di cittadini? Abdicare con l'indolenza l'esercizio degli uffici civili.

Sapevamo pur troppo tutte le forze che si sarebbero messe in moto per soffocare la manifestazione della coscienza popolare; ma non esitammo, non dubitammo un istante.

Contro la Prefettura, scesa poderosamente in lizza, contro il danaro delle casse pubbliche profuso corruttore a piene mani, con-

tro la condizione dei vecchi interessi, la nostra lotta fu disuguale — è vero — ma pur tutto bella!

Noi avevamo da parte nostra la causa del patriottismo e della moralità: il nostro disinteresse non era discutibile, perocché non siamo implicati in alcuna banca, in alcuna impresa industriale, e parlando ed agendo non avevamo, né abbiamo altra ambizione che quella di riscattare il Paese dalla oltreggiosa condizione che gli si è fatta.

Se non diffidavamo della vittoria, non ci sgomentava però la sconfitta, perché mai ci ha abbandonato la fede nei destini futuri del nostro Paese. La fede per lo avvenire di Trapani ci sorride ora, come ci sorrideva allorché due anni fa ci struggermo in un patto sacro e indissolubile.

Nessuno di noi può disperare di due verità: l'una, che, nato un gran pensiero, non recede, e sale luminoso al suo alto fine; l'altra, che un manipolo stretto da un pensiero alto e vero sfonda i vecchi organismi e rinnova la pubblica cosa.

Guardate dunque, poveri moribondi di Palazzo Cavarretta, se c'è ancora favilla dentro di voi: se non c'è, componetevi l'uno accanto all'altro come le mummie di Federico Ruichi!

Nostre riflessioni

Vino a Domenica, 8 Agosto 1890, credevamo che la Madre Natura non ci fosse stata tanto avara nel fornirci di un cervello, fisiologicamente non già superiore a quello di molti e molti altri, ma per lo meno uguale.

Credevamo che anche noi fossimo capaci di pensare, ragionare etc.

Però questa fatale domenica ci ha scombinato, o quasi ci obbliga a cambiar totalmente d'opinione.

Da allora ci siamo alquanto proci-

cupati per il nostro stato mentale, tanto, che di minuto in minuto l'un l'altro ci domandiamo: Ritetriamo noi?

In vero la risposta non ci riesce facile, giacché da una parte la coscienza ci farebbe dire un sì grosso, grosso, dall'altra poi la nonna fiaszotta ci grida: Non è vero, voi non rilletate!

— E perché?

— Perché non andate alla Borsa, essa sola è la fucina delle persone a modo, essa sola è la dispensatrice del gran dono della riflessione: tanto vero che tutti i suoi frequentatori riflettono (su bene o male, poco importa!)

Questo sermoncino però non ci soddisfa punto.

Si sapeva che la Borsa, ove si raduna il colossale, l'enorme partito, etc. forma l'unica fornitrice in Trapani di veri democratici; ma non ci va affatto che fuori di essa le persone non debbano nemmeno riflettere. Che v'ha forse il dentro qualche speciale arido apparecchio, che messo in moto, attivi alla sua volta il cervello dei Bor... e li faccia... rilletare? Nulla di più facile: molti e molti rilletano perché impiegate; altri perché han bisogno di questa o quell'altra banca; altri perché aspettano l'adempimento delle immense e incalcolabili (direbbe un professore di matematiche) promesse.

Dunque mai non ci appropinquiamo dicendo che la riflessione nella Borsa viene dall'essere stata già rimpugnata, o dal desiderio di esserla più o meno prontamente.

Quattro contro uno! eppure questo la vinto!! Che potenza divina! umana no; perché come vorrebbe far credere la infallibile fiaszotta (la quale però per la sua avanzata età comincia a mostrare segni evidenti di stoltezza), il colossale partito, etc. sicuro della legittima vittoria, si è stato con le mani alla cintola, aspettando il furibondo assalto dei quattro non meno furibondi nemici: non si è preparato nemmeno alla difesa.

Ha vinto. Il Padre Eterno così ha voluto!!

Tip. Gervasi-Modica (1890)
 Tip. Messina (1891)

Rivista
 Letteraria
 Mensile

Gennaio 1891
 Dicembre 1895

Direttore Resp.:
 Alberto
 Giacalone Patti

Tip. Statuto - Palermo

ANNO I. Trapani, febbrajo, 1891.

N. 2.

IL LAMBRUSCHINI
 Periodico Scolastico

Il periodico ha una volta al mese. — Il prezzo d'abbonamento è di lire tre e centesimi cinquanta per tutto l'anno, che si pagano anticipatamente. A chi procura dieci esemplari si darà una copia gratis. — E grida si daranno agli abbonati il frontespizio, l'indice e la copertina, fatte l'acqua. — Un numero separato costa centesimi quaranta. — La lettera e ogni altra cosa si devono spedire affrancata alla Direzione del periodico Il Lambruschini in Trapani, via Gallo, n. 80. — I manoscritti non si restituiscono.

Questo è degl'errori della medesima educazione che tutte si veglia persuadere ai ragazzi per la sola virtù del ragionamento, e della più sana latitudine del vero e del giusto... Ragionare si deve, ma senza apprensione speculative.

LAMBRUSCHINI, Lettera e Francesco
 Diotti.

È sempre difficile l'avvicinamento de' suoi metodi, e prendendoli per mezzo d'obiettivi che non siano, v'ha pericolo che, anche buoni, riescano male e schifosi in un'azione.

Reggio, Lettera e Francesco
 Diotti.

UNA LEZIONE DI FONOLOGIA

DATA DAL PETRARCA AGLI ANTIRAFFORZISTI

Fra le tante proposte, fatte per facilitare l'apprendimento della buona lettura a' bambini, tutti sanno che la più combattuta è stata quella di unire in una sola sillaba le consonanti, che dicono doppie, ma che in realtà non sono che rafforzate, appoggiandole tutte sulla vocale che segue.

Che fossero rafforzate parrebbe che non ci dovesse essere alcun dubbio; dappoi, nella più parte de' casi, risultano (per dirla co' fisiologi) dall'assorbimento che si fa dalla seconda consonante di una prima diversa, assimilandosiela. Così da *fructus* n'è venuto *frutto*; da *optimus*, *ottimo*; da *admittere*, *ammettere*; da *objectus*, *oggettio*. E se assorbimento e assimilazione c'è, è chiaro che de' due elementi se n'è composto uno solo; e però, in buona logica, non si dovrebbe dividere nella scrittura quello che la pronunzia ha unito.

Bimensile
di orientamento
repubblicano

Gennaio 1891
Dicembre 1892

L'ESULE

BI PUBBLICA DUE VOLTE AL MESE

Abbonamento esclusivamente annuo per L. 2, 00

Un numero Centesimi 5 Arretrato Centesimi 10

PER LE INSERZIONI DA CONVENIRSI

Dirazione e Amministrazione - Via Scullari N. 46. (Palazzo Senatore D'Alì).

Anno I. Trapani 31 Marzo - 1° Aprile 1891 N. 6

Cento centesime con 12 posta

4

L'ESULE

FASCIO DEI LAVORATORI TRAPANESI

Come in Catania, in Messina e recentemente in Palermo, anche in Trapani sorge un FASCIO di Lavoratori.

Il FASCIO ha lo scopo di migliorare le condizioni materiali e morali dei Lavoratori. Esso si divide in Sezioni, per arti o mestieri.

Il Lavoratore, che aderisce al FASCIO, ha i seguenti vantaggi:

1. Ha il medico gratuito, se ammalato, e compra con un forte ribasso sui prezzi correnti in piazza, in designate Farmacie per ogni quartiere della città, le medicine che in seguito potrà aver gratuite appena il FASCIO sarà in grado di mantenere nell'interesse sociale una Farmacia con un Dispensario medico-chirurgico.

2. Ha un soccorso giornaliero, in caso di malattia.

3. Ha difesa e assistenza gratuita in tutte le questioni d'indole amministrativa, civile o penale, che potrà avere.

4. Si assicura la vita, col pagamento di pochi centesimi all'anno, per la somma di Lire **MILLE** circa, le quali alla sua morte spetteranno alla famiglia.

5. Diventa socio azionista di una "Cassa di Prestiti", e potrà prendere in prestito dello somme con la sola garanzia del suo "onore", in casi di urgentissimi bisogni, e contro pugno o malloberia, per occorrere a' propri lavori o per giustificativi motivi, estinguendo man mano il debito, a piccole rate settimanali o mensili, con un interesse minimo, svincolandosi così dagli artigli degli strozzini ed usurai.

6. Diventa socio di una "Cooperativa di Consumo", dove comprerà i generi di prima necessità a prezzi inferiori a quelli correnti in piazza.

Il FASCIO si propone ancora:

1. Di stabilire lo tariffo dei lavori in ragione dei mezzi economici che occorrono per vivere, o di farlo rispettare a favore del socio.

2. Di ridurre le ore di lavoro per modo che il Lavoratore abbia la possibilità di educarsi o di riposare, diminuendo così la disoccupazione.

3. Di prender parte, indipendentemente da ogni partito, alla lotta pubblica, allo scopo di risvegliare nella classe dei Lavoratori la coscienza dei propri diritti, finora sfruttati dal capitalista.

Si propone inoltre di:

1. Istituire una "Camera del Lavoro", che tuteli gl'interessi del Lavoratore.

2. Costituire società cooperative di produzione fra i soci del FASCIO per prendere in appalto anche i lavori municipali, i cui guadagni andranno a beneficio di tutti gli operai o non più dei capi-maestri e degli ingordi appaltanti, come è ora.

3. Costruire case economiche per i soci del FASCIO, dimodochè dopo pochi anni ogni Lavoratore potrà dire: Ho un tetto che mi ripara, da cui non mi potrà scacciare il crudele padron di casa, che mi perseguitava giorno e notte!

Ogni operaio, che ha a cuore il proprio miglioramento e desidera avviarsi alla sua vera emancipazione, curi, come han fatto i compagni di Catania, Messina e Palermo, di iscriversi nel FASCIO "dei Lavoratori Trapanesi." - Le iscrizioni si ricevono giornalmente nei locali del FASCIO, Palazzo Grillo, in Piazza Vittorio Emanuele.

Nasce
a Trapani
Il Fascio
dei Lavoratori
Trapanesi

L'Esule
ne pubblica
il manifesto

Direttore:
Giacomo Montalto

Responsabile:
Giovanni Federico

Tip. "Sociale" (1891)
Tip. Gervasi-Modica(1892)

INSERZIONI: — Per la linea o spazio in corpo 9 L. 0, 10 — Per 10 annunci consecutivi sconto 10 % — Per ulteriori prezzi a convenirsi. — L'importo delle inserzioni si paga alla consegna.

GRANDI MAGAZZINI DI MODE E NOVITÀ LEONARDO ZICHICHI

Corso V. E. 58-64 — TRAPANI — Corso V. E. 60-62.

RIBASSO STRAORDINARIO IN OCCASIONE DELLE FESTE DI NATALE

Grande assortimento di novità in Cappelli di feltro e castoro — Scialli di lana e maglierie a prezzi di fabbrica. — Mantelli e Mantelline per signora e per ragazze — Maglie di lana doppia — Sottane di lana da L. 3, 50 a L. 7 — Stoffe di seta per abiti con guarnigioni. — Confezione su figurino: Abiti da Sposa e per Signora in raso, seta duchesse, leggiadri ecc. ultime novità. — Mantelli d'ogni dimensione in velluto, seta e broccato a prezzi convenientissimi. — Laboratori proprio per Confezioni e Cappelli — Guanti d'ogni genere e d'ogni misura — Pelliccerie e manicotti da L. 1, 75 a L. 25 — Boa da L. 4, 50 a L. 250 — Nastri — Passamani — Bordi turchi e giapponesi — Pustli per Cappelli — Gamicie — Camicie — Polsi e coltelli in tela — Variato assortimento in cravatte. — *Saldo di stoffe col 50 % di ribasso.*
Di prossima arrivo Valigie, Borse e Cartelle a prezzo di fabbrica. — NB. Urgente ricerca di abili lavoratori sarte per Signora.

LIBRERIA E CARTOLERIA

B. MANNONE & FIGLIO

Grande assortimento di Registri per Contabilità e generi di scrittoio — Articoli da pittori — Deposito di apparecchi ed accessori fotografici — Specialità in Auguri e Calendari pel nuovo anno — 100 Biglietti di visita L. 1, 00.

Deposito di accessori ed apparecchi fotografici per dilettanti.

SALV. GUARNOTTA & FIGLIO GIOJELLIERI

TRAPANI - Corso Vitt. Em. 2 — MARSALA (Succursale) Via Cassero

MAGAZZINI SEMPRE BENE ASSORTITI DELLE PIÙ ALTE NOVITÀ DEL GENERE

Specialità in Argenteria di lusso e per regalo

Comperano: pagando l'aggio della giornata

Napoleoni oro — Pezzi da cinque franchi argento — e tutt'altre valute.

Pagano: anticipatamente senza ritenuta di provvigione

Il semestre rendita italiana al portatore rendibile al 1° Gennaio 1893.

Id. rendita Turca.

Id. rendita Italiana 3 %.

Id. Obbl. delle Ferrovie Sicile.



Ogni Macchina SINGER porta questa marca di fabbrica sul braccio.

Unica Succursale in
TRAPANI — Via Vitt. Em. 44-46

MACCHINE PER CUCIRE DELLA

COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

Grande ribasso
nei PREZZI

L. 2, 50 SETTIMANALI

NUOVE FACILITAZIONI — CATALOGHI GRATIS

VINCENZO CURATOLO

LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO

TRAPANI

Olio di mandorle dolci garantito puro — per ogni 100 Kig.	L. 400
Olio di semi oleosi — surrogato mandorle	> > > 200
Scandolo in polvere	> > > 55
Panetto mandorle in polvere	> > > 40
Id. intero	> > > 30

Sacchi, latte, casse, imballaggio: gratis.

Merco resa franca sino al porto, o stazione ferroviaria più vicina al committente, per la Sicilia — Per Continente con l'annetto di L. 5 per ogni 100 chilogrammi — Le commissioni inferiori alle L. 100 saranno aumentate del 10 %, sui prezzi segnati e non godranno delle superiori facilitazioni — *Pagamento:* prima cassa col 2 % subito, o dietro ottimo riferimento, con accettazione a 3 mesi, gravata dagli interessi di Banca.

Commissioni e Rappresentanze

G. ZAFFARONI

186, Corso V. E. — Trapani

Velocipedi - Lancia - Vapore - Apparat
per illuminazione Elettrica ed a Gaz
Timbri ecc.

Agente in Marsala ANTONINO SUTERA.

CAFFÈ alla Marina

Proprietario: G. LICITRA

Antico e rinomato Caffè in posizione centralissima. Servizio inappuntabile. Liquori e Bibite di prima scelta.

Sorbetteria, Dolceria e Pasticceria d'ogni genere

Quanto prima colazione alla forchetta a prezzo fisso ed alla carta

Pubblicità dell'ESULE — Si raccomanda al Pubblico quale mezzo per facilitare affari ed occorrenze d'ogni genere. Utilissima per Affitto e ricerche di case — Corrispondenze private — Annunzi di morte — Domande ed offerte d'impiego — Comprate e vendite d'ogni articolo — Oggetti perduti o trovati ecc.

Tipografia di Giuseppe Gerardi-Matija Corso Vitt. Em. 98 — Via delle Carceri 2, 1.

13 Agosto 1891
7 Agosto 1892
10 Aprile 1910
20 Giugno 1914

Responsabili:
Giovanni Federico
(1891/92)
Gennaro Belletti
(1910)
Giuseppe Rinaudo
(1911)
Saverio Solina
(1912)

Tip. Gervasi-Modica

LA GAZZETTA DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA

Abbonamenti: (in Trapani e Provincia) Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Un numero Centesimi 5 — arretrato Centesimi 10.

di PUBBLICITÀ DEMOCRATICA

Avvertenze: Le lettere non affrancate si respingono — I manoscritti non si restituiscono — Annunzi ed inserzioni da convenirsi.

LE FINANZE COMUNALI dal 1885 al 1891

I.

Lo scrittore dell'articolo *«Economie e non tasse»* inserito nel N. 2 della Gazzetta di Trapani, promette, certo più a noi, che ai cultori di cabale e ai giuocatori di lotto, altri articoli sul genere del primo, per dimostrare..... non si sa che cosa.

È la prima volta, dopo parecchi anni, che sentiamo pienamente quanto grande sia il sacrificio di coloro che assumono la redazione di un giornale. Da semplici lettori, dopo i primi quattro periodi di colore oscuro, avremmo saltato l'articolo. Da pubblicisti pur non comprendendovi nulla, abbiamo dovuto leggere e rileggere da cima a fondo le due colonne di prosa dell'anonimo, e tener dietro all'inconcludente enumerazione di cifre: vero supplizio che non credevamo di meritare. Lo stile è l'uomo, direbbe la nostra consorella. Noi che conosciamo l'uomo, diciamo invece: lo stile è..... l'ossessore di finanza del comune.

•••

Se è permesso tra avversari darsi dei consigli, noi all'articoliere del Giovedì diciamo: Rinunziate al compito prefissovi, di dimostrare che le finanze comunali sieno solidissime e che il bilancio posi su basi di granito; nessuno vi crederà e voi sciuperete la vostra fama di *gran finanziere* con la vostra prosa. — Un assessore omnibus non deve sciupare le proprie ore in queste piccolezze — tutto al più, se la mania di dare qualche cosa alle stampe ha invaso anche voi, cercatevi un altro compito; quello per esempio di dimostrare che non è soltanto durante il vostro impero che le finanze comunali sono andate a precipizio, ma che è da ben sette anni che il comune si avvia alla rovina.

Da buoni amici, anche noi renderemo agevole il vostro lavoro, ed eccovene una prima prova.

•••

Facciamo per oggi un esame sommario delle cifre autentiche inserite nei bi-

lanci comunali dal 1884 a questa parte relativamente al Dazio consumo.

Avvertiamo i lettori che l'ultimo bilancio dell'Amministrazione Solina fu quello del 1884, mentre il primo delle amministrazioni venute su dal partito Nasi è quello del 1885.

Nell'anno 1884 l'amministrazione Solina rilevava dai dazi comunali e governativi, in tutto L. 626000

Sulla nell'anno successivo l'amministrazione Nasi aveva luogo un *primo notevole aumento* della tariffa daziaria, e le entrate dei dazi salirono a L. 706000, con un accrescimento di L. 80000 sull'anno precedente.

Nel seguente anno 1886, rimanendo costante la tariffa dell'anno precedente, si ebbe un aumento di L. 14000 sui dazi propri del Comune e quindi un introito daziario di Lire 721000

Nell'anno successivo 1887 fu allargata la città daziaria, e come grazie che viene dal cielo e non dai poveri contribuenti, i dazi si fecero salire di Lire 80000, diventando L. 771000. Siamo così, dopo tre anni di Amministrazione Democratica ad un maggiore aggravio di L. 145000 sul Dazio consumo.

Nell'anno seguente 1888 nuovo e forte aumento della tariffa daziaria; e le entrate daziarie crescono di altre L. 125000 e salgono a L. 894000

Si pensa all'anno 1889, e i saggi amministratori non pensano fortunatamente a nuovi aumenti. — Sulla cifra di Lire 894000, nel 1889 centenario della grande rivoluzione, non si possono fare degli scherzi democratici.

Però il centenario ha prodotto tutti i suoi effetti. La popolazione essendosi recata in massa all'Esposizione di Parigi, e i poveri non avendo più mangiato, i dazi per il nuovo anno 1890 si prevedono in disceolo. E difatti nel bilancio 1890, ferma restando la tariffa si ha una diminuzione di L. 30000, cioè in totale L. 874000

Siamo infine nel 1891. — Terzo aumento della tariffa daziaria; terzo grosso aumento di introiti: questo da L. 874000 salgono a L. 920000

ANNO	AMMINISTRAZIONE SOLINA	AMMINISTRAZIONE NASI
1884	626000	
1885		706000
1886		721000
1887		771000
1888		894000
1889		894000
1890		874000
1891		920000

Tutto sommato adunque, in sette anni di amministrazione i nostri avversari hanno fatto un allargamento di cinta e tre aumenti di tariffa daziaria. L'aumento di introiti dipendente dall'allargamento della cinta, previsto in L. 50000, non è stato che illusorio, poiché la spesa per l'esazione dei dazi, che nell'anno 1884 ascendeva a L. 60817 trovata ora aumentata sino a L. 118702. — Ciò vuol dire che oggi per l'esazione dei dazi si spende Lire 50000 di più di quanto spendevansi nel 1884 sotto l'amministrazione Solina!

I successivi aumenti per elevazioni di tariffe, hanno portato i dazi da L. 626000 che erano sotto l'amministrazione Solina a L. 920000 — Un aumento cioè di Lire 294000, nel quale si comprende pure l'effetto sopra indicato, dell'allargamento della cinta!

Cosa ne pensano i nostri avversari di tutte queste cifre che abbiamo rilevato dai bilanci da loro stessi redatti? La nostra aritmetica non è un'opinione!

Uno studio statistico, che noi non possiamo fare, perché sfortunati delle necessarie notizie, ci porterebbe certamente a determinare quanta parte di questa somma sia dovuta esclusivamente agli aumenti di tariffe, e quale parte di essa dipende dallo sviluppo della città e dal piccolo incremento della popolazione negli ultimi sette anni.

Mancandoci queste notizie, e non essendo i nostri avversari così compiacenti verso noi da fornircelle originalmente, ci fermiamo su due fatti i quali risultano dai bilanci preventivi e dai conti consuntivi del nostro comune.

In primo luogo, quando la tariffa daziaria non ha subito variazioni, nessun aumento è stato previsto negli introiti daziari; ciò che dimostra che sull'accrescimento annuale della popolazione non si è mai fatto tale assegnamento da sperarne un benché minimo aumento d'introiti daziari.

In secondo luogo: ad ogni aumento di tariffa gli amministratori del comune hanno previsto un aumento proporzionale di introiti che mai si è integralmente ottenuto. Questi fatti d'indole particolare, si integrano nel fenomeno generale da tutti gli statisti confermato, che cioè il consumo, se cresce in ragione diretta della popolazione, diminuisce però lentamente

ANNO III.

Domenica 22 Gennaio 1893

N. 3.

Conto corrente Biblioteca Veridiana Trapani

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTO

Anno L. 4, 18
Un Numero 0, 10
Idem arretrato 0, 15
I manoscritti non si restituiscono.
DIRETTORE: l'In Quotidiano 221.

INSERZIONI

2.° Pag. per linea e spazio 0, 10
3.° 0, 20
14.° la Circolazione 0, 30
Pagamento anticipato
AMMINISTRATORE: Cesare 172.
Via Economico, 100.

IL MARE

(GIÀ L'ESULE)

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Periodico socialista

Gennaio/Dicembre 1893

Direttore:

Giacomo Montalto

Tip. Gervasi-Modica



Corriere della Provincia

Anno I. Trapani 4 Febbraio 1894 N. 2.

Abbonamenti — In Trapani: Anno L. 6 — Sem. L. 3, 50 — In Provincia: Anno L. 7 — Sem. L. 4 — Un num. C. 5 — Arretrato C. 10.
Dirigere manoscritti, richieste d' inserzioni, comunicati e vaglia: Amministrazione Corriere della Provincia, via Carosio N. 14.

Organo dell'Unione Democratica

Gennaio/Luglio 1894

Responsabile: Salvatore Scaturro

Tip. Gervasi-Modica

Periodico Settimanale Amministrativo - Politico

NUMERO 2.

Trapani, 7 Marzo 1896.

ANNO I.

IL MANDRACCHIO

SI PUBBLICA QUANDO SI STAMPA

Questo numero costa 25 centesimi — Arretrato da convenirsi

Dirigere manoscritti, giornali e vaglia alla Direzione del Mandracchio, Corso V. E., Palazzo Fides.

ARTICOLO DI FONDO

SONETTO NERO

Una volta il cocobolo FRANCESI
Stano diverso a quello di SCIOANI,
E ogni italiano che dica SCIOANI
Non si credette mai di dir FRANCESI.
Ma Cicco in oggi alla voce SCIOANI
Diede talmente la voce SCIOANI
Che FRANCESI significa FRANCESI,
E SCIOANI significa SCIOANI.
E di fatti l'altro ieri gli SCIOANI
Guidava il CAVALLOTTO dei FRANCESI
Come se fosse re degli SCIOANI.
Gli SCIOANI ci trattan da FRANCESI
I FRANCESI ci trattan da SCIOANI,
E noi paghiamo SCIOANI e FRANCESI!

curioso come... il rumore di una macchina tipografica in azione, ci domina per poco e poi il foglio esce impresso dalla stampa. La commozione è al colmo; la voce ci finisce nella gola e inroscientemente tutte le mani si portano al mezzo Mandracchio; silenziosi ci aranziamo ad un tavolino per deporvelo con cura. Una esclamazione di soddisfazione erompe unanime e spontanea, dopo averlo letto, da tutti i nostri petti.....

Intanto che si fa la tiratura, il pubblico fuori attente e con impazienza l'annunziato Mandracchio. Molta folla s'è acciappata alle tre porte invetriate della tipografia e qualche grido spezza la quiete dell'atmosfera pura — Andiamo — dice di dentro, il Direttore — Andiamo, carissimi amici e sostenitori del grande Mandracchio, andiamo a prender posizione in piazza Cappuccini, e cerchiamo non farei vincere dalla commozione che quasi ci domina. Là, tra il mare, la campagna, lo spazio e le guardie daziarie potremo sentire l'eco dello strepito che farà il nostro giornale.

Appena la bionda figura del Direttore, avvolta nell'aureola di felicità mandracchiana, apparve sul limitare della porta di centro, un bisbiglio continuo e frastonnante si levò nella piazza Moxharita. Tutti si fecero da banda lasciando una striscia di cerchio per il nostro passaggio — Ci avanzammo per quella — si capisce — proceduti dal

UNO STREPITOSO SUCCESSO

E: già la sera di sabato; la tipografia dei Fratelli Messina presenta un aspetto insolito perchè splendidamente illuminata ed inascesa dall'intera redazione ed amministrazione del Mandracchio. Si fa solenne attenzione ed il bravo tipografo mette il primo foglio. Un giro di ruota, un rumore

Giornale Umoristico

Si pubblica quando si stampa

Marzo 1896

Responsabile: Alberto Fiore

Tip. Fratelli Messina

Giugno/Settembre 1896

Responsabile: Alberto Fiore

Il Crepuscolo

PERIODICO SETTIMANALE

ANNO I.	Abbonamento anno L. 5. Un numero Cent. 5.	Tuttociò che riguarda il giornale indirizzarlo: Corso Vittorio Emanuele N. 108	Il prezzo per le inserzioni in cronaca o in 4° pagina da convenirsi.	L. 5.
---------	--	---	---	-------

Tip. Gervasi Modica

Turrigny

Notiziario
Artistico
Letterario
Commerciale
Settimanile



Notiziario - artistico - letterario - commerciale - settimanile

Responsabile:
Alberto Fiore

<p>Abbonamento annuo L. 2, 50. Da numero Cent. 5.</p>	<p>Tutto ciò che riguarda il giornale indirizzarlo: Redazione Turrigny Via Giardini N. 2.</p>	<p>Il prezzo per le inserzioni in cronaca o in 4° pagina da convenirsi.</p>	<p>L. 1.</p>
---	---	---	--------------

Trapani 19 novembre 1896

IL NOSTRO PROGRAMMA

In questa remota punta dell'isola, che immensamente una volta fu chiamata *spingia demulata*, ma che ai nostri tempi vanta un bellezza di 50000 abitanti o un porto di prima classe, si sente un bisogno imperioso di un giornale cittadino, che sia alieno dalla tentazione della politica e lontano da qualsiasi pettegolezzo.

Oltre agli interessi che possono nutrire commercianti e professionisti, letterati o intellettuali, nel vedere periodicamente la pubblicazione del giornale, è opera altamente civile il poter mostrare nella forma più popolare a tutti che anche la nostra città ha avuto delle glorie cittadine, che hanno portato sempre alto il decoro del paese natio. Domandate un poco a più di una persona chi fu Ximenes o Carreca, Tira o Calvino, Orlandini o Scarlatti, e vedete se è possibile ricavarne una sillaba!

Eppure a questi sei nomi di glorie trapanesi se ne devono aggiungere altri ancora: ma nessuno si incarica di ciò, e lascia che il tempo e l'oblio compiano l'opera di distruzione.

Ogni giorno abbiamo rapporti con la vicina Africa, a Tunisi, a Sfax, a Susa ecc. vivono migliaia di trapanesi, i quali pur anelando di sentire notizie della madre patria, si debbono contentare della lettera, la quale, lunga per quanto si

voglia, non si può occupare che di cose familiari e non giunti mai di cronaca cittadina; e quindi è necessario che per i nostri fratelli di oltremare arrivi ogni settimana il *Turrigny*, nel quale troveranno fotografata in piccolo la vita trapanese.

In Trapani i giornali, quasi sempre di occasione, sono nati tisici o sono morti spolpati, appunto perchè non hanno mai saputo vincere le condizioni mistiche ambientate.

Noi, nati sulle rovine del giornalismo passato, ed eletti per esperienza che nella nostra città non si può parlare di politica senza non sentirsi inimicizie e carezze, che fruttano poca soddisfazione, siamo venuti alla determinazione di bandire la politica ed attenerci strettamente al programma, che antecedentemente abbiamo divulgato con apposita circolare, e che anche ora presentiamo ai nostri lettori.

- Il nostro giornale conterrà:
- 1° Articoli di critica, novelle, poesie, ricordi storici;
 - 2° Le biografie di artisti, letterati o scienziati vivanti e defunti della città e della provincia;
 - 3° Una gara letteraria, alla quale potranno concorrere anche i giovani studenti;
 - 4° La recensione dei libri nuovi ed opuscoli ricevuti in dono;
 - 5° La cronaca cittadina e giudiziaria;
 - 6° Il corriere della provincia;
 - 7° Corrispondenza dall'isola e dal continente;
 - 8° La quarta pagina per gli industriali e commercianti.

Questa spazia che ammorba l'anima e fessilizza i nervi deve essere nociva dal giornalismo passato, nel quale tutti, senza alcuna eccezione, trovammo ospitalità, anzi noi saremo grati a chi vorrà concorrere ad aiutarci nella via che ci sta dinanzi. S'intende benissimo che nel *Turrigny* non troverà luogo né la maldicenza, né l'adulazione.

Ciò che ci preme di più è la pubblicazione di scritti dei giovani studenti, onde offrire a questi un campo libero ove poter esercitare le loro inclinazioni artistiche o letterarie. Perciò speriamo una gara letteraria: gli scritti migliori, sia in versi che in prosa, verranno pubblicati; i vinti vestiti.

Ciò per ora; in seguito, se i mezzi ce lo consentiranno, offriremo anche dei premi.

La Redazione



ARTE ED ARTISTI

TRA CODICI E PENNELLI

Una delle cose difficili in natura si è vedere accoppiati in un uomo due sensi estetici differenti e senza alcun punto di contatto, come ad esempio trovare nel geometra il poeta e nel glottologo il clinico. Quando avvengono di simili fenomeni ai nostri giorni, bisogna concludere che la per-

Novembre
1895
Marzo 1896

Nel 1896
diventa
il Corriere
di Trapani

Tip. Gervasi-Modica

Aprile 1896

Gerente:
Alberto Fiore

Tip. Gervasi-Modica

IL CORRIERE DI TRAPANI

GIÀ TURRIGNY

PERIODICO EBDOMADARIO

<p>Abbonamento annuo L. 2, 50. Da numero Cent. 5.</p>	<p>Tutto ciò che riguarda il giornale indirizzarlo: Via San Francesco di Paola, 84</p>	<p>Il prezzo per le inserzioni in cronaca o in 4° pagina da convenirsi.</p>
---	--	---

Novembre 1897
Maggio 1898

Direttore:
Giuseppe Occhipinti

GAZZETTA GIUDIZIARIA

RIVISTA DI GIURISPRUDENZA DEL TRIBUNALE DI TRAPANI

redatta dagli Avvocati Antonino Messina — Giuseppe Occhipinti — Baldassare D'Alì.

Anno I.

Trapani, 1 Marzo 1898.

Fascicolo 3.

Tip. Gervasi-Modica

LU RUMPI TESTI

GIORNALE SEMI-SERIO PUPAZZETTATO

SI PUBBLICA QUANDO MENO SI ASPETTA

CONSIGLI TECNICI

Abbonamento annuo L. 3, 00
Un numero Un soldo

N. II. Non è vietato pagare il doppio

Per inserzioni ed altre condizioni si rivolga a Ignazio Piazza

Conto corrente con la posta N. 6

Anno II. Trapani 9 Settembre 1899

AI LETTORI

Lu Rumpi Testi, pur conservando l'istinto battagliero, oggi si presenta a voi rinnovato. La nuova redazione, imponendosi non lievi sacrifici, s'augura che il giornale riesca gradito, sia per la sua indipendenza, sia per il lito degli articoli e gl'innochi pupazzetti di segnati da bravi Angio ed Asqu.

Tutti i più caratteristici tipi cittadini avranno consacrata una lastra di zinco inesorabilmente e le rorotizzazioni frutteranno altre caricature.

Uomo avvisato... pupazzetto ripparmiato! D'altronde quelli che hanno un po' di sale nella zucca, non si adombreranno, essendo il nostro il secolo della reclamo e della quarta pagina. Ciò serve da presentazione.

LA REDAZIONE

ISTANTANEE "di Angio"

Il vincitore del concorso... di bellezza a Parigi! —

Ecco l'antico tale
E non gli manca un pelo,
Oh tanto tale!

Giornale
Satirico
Umoristico

Direttore:
Ignazio
Piazza Ilari

Respons.
Alberto Fiore

Ottobre
1898
Settembre
1899

Tip. Martoglio 1898
Tip. Gibilerti 1899

Anno I. Trapani, 25 Dicembre 1898. N. 21.

L'Aquila

PERIODICO SETTIMANALE

ABONAMENTI
Per un Anno L. 5.
Per un Trimestre L. 1.
Un numero separato Cent. 5
I manoscritti non si restituiscono.
Redazione ed amministrazione Via Torretta 87.
Costo postale con la Posta

INSERZIONI
2^a e 3^a pagina L. 1 la linea.
4^a pagina: avvisi economici cost. 5 la parola, commerciali e giuridici. —
Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.
Costo postale con la Posta

Settimanale
di interessi locali

Luglio 1898/99

Responsabile:
Alberto Fiore

Tip. Gervasi-Modica

Gennaio 1898

**50° Anniversario
della rivolta del 1848**

Il settimanale **La Falce** in un
**supplemento
straordinario**
pubblica
alcuni documenti d'epoca



SUPPLEMENTO STRAORDINARIO
PERIODICO SETTIMANALE
LA FALCE
50° ANNIVERSARIO DEL 12 GENNAIO 1848

Siciliani!

« Il tempo delle preghiere inutilmente passò. Inutili le proteste,
« le suppliche, le pacifiche dimostrazioni.....
« Ferdinando tutto ha sprezzata, un popolo nato libero, ridotto fra
« catene e nella miseria; tardoromo ancora a riconquistare i legittimi
« diritti? »

« All'armi, figli della Stella! La forza di tutti è onnipotente:
« l'unirsi dei Popoli è la caduta del Re. Il giorno 12 Gennaio 1848, Pa-
« all'alba, sognerà l'epoca gloriosa della universale rigenerazione. Pa-
« lermo accoglierà con trasporto quanti Siciliani armati si presenteranno
« a sostegno della causa comune, a stabilire riforme ed istituzioni aus-
« loghe al progresso del secolo, voluto dall'Europa, dall'Italia, da Pio.
« Unione, ordine, subordinazione al Capl. Rispetto a tutte le proprietà,
« e che il furto si dichiara tradimento alla causa della Patria; e come
« tale punito. Chi sarà mancante di mozi, ne sarà provveduto. Con
« giusti principi il Cielo scorderà la giustissima impresa. Siciliani,
« all'armi! »

Siciliani! «All'armi!»

Il manifesto con il quale
si invitano i Siciliani
a prendere le armi

Il Comitato segreto
ed il
Comitato esecutivo
dei Patriotti Trapanesi
che diressero la rivolta del
30 Gennaio 1848



ELENCO DEI PATRIOTTI TRAPANESI
che diressero la rivolta del 30 Gennaio 1848

COMITATO SEGRETO
il quale, in corrispondenza segreta
con quello centrale di Palermo,
preparò la rivoluzione.

COMITATO ESECUTIVO

Giov. Battista Fardella	Fardella Enrico
D'Alì Avv. Giulio	Alestra Antonino
Barone di S. Gioacchino	" Lucrezio
Omedei Benedotter	" Vincenzo
Barone Caddia	Lipari Antonino
Platamone Cav. Giuseppe	Torres Luigi
Barone Morhart	Occhipinti Giuseppe 1°
Calvino Salvatore	" Giuseppe 2°
Barone Adragna	Fontana Giambattista
Oriande Giuseppe	Del Campo Giulio
Burgarella Agostino	Balletta Cav. Antonino
Grimardo Giambattista	Basciano Giuseppe
Alestra Antonino	Maiato Salvatore
Scichilli Giacomo	Palizzolo Mario
Fardella Enrico	Martorana Salvatore
Castagna Felice	Gianquinto Antonino
	" Nicolo



Documenti vari del 1848

MANIFESTO

In continuazione del manifesto pubblicato sotto il giorno 30, del varcato mese in cui fu data intelligenza al pubblico della statuizione d'un Comitato provvisorio giusta le norme dettate da quello Generale di Palermo, essendosi ora questi accresciuto di altri membri, e riformato in conformità del proclama dell'anzidetto Comitato Generale del 2 corrente, si fa noto esser diviso in quattro Comitati parziali, che si occupano delle materie qui appresso descritte, e composto de' seguenti individui

PRESIDENTE

del Comitato Generale provvisorio

D. Tommaso Staiti Rue Cackia

SECRETARIO GENERALE

Cav. D. Benedetto Onofri

PRIMO COMITATO — Guerra e Marina

Presidente — Cav. D. Enrico Fariella

COMPONENTI

D. D. Giulio All

D. Giov. Battista Fariella

D. Pietro Palermo

Baronello D. Girolamo Adragna

D. Antonino Amato

D. Giov. Battista Grimaudo

D. Antonino Alestra

SECONDO COMITATO — Finanze

Presidente — Barone D. Francesco Adragna

COMPONENTI

Barone Mocarta

D. Pietro Staiti

D. Agostino Burgarella

TERZO COMITATO — Giustizia Civile e Sicurezza pubblica

Presidente — D. D. Giuseppe Calvino

COMPONENTI

D. D. Giacomo Scicchi

D. Giuseppe Platanoone

D. Antonino Lipari

QUARTO COMITATO — Amministrazione Civile

Instruzione pubblica, e Commercio

Presidente — Barone D. Benedetto Todaro

COMPONENTI

D. D. Giuseppe Lombardo Giacalone

Barone S. Gioacchino

D. Francesco Caracausa

Trapani 8 Febbraio 1848.

Il Presidente

TOMMASO STAITI

Il Segretario Generale
Benedetto Onofri

Trapanesi!

Il rispetto alla pubblica morale è base al benessere e alla prosperità d'ogni libero ordinamento, e un attentato contra quella è attentato parimenti alla libertà della patria. Una, così detta, nota di spie si è oggi ostentato il cospetto del Pubblico. Fosse aucto vero che gl'individui segnati di sì abominevole marchio di infamia siono colpevoli del più nero dei delitti, non* è lecito ad un privato cittadino di denigrare perfidiosamente la fama. Vuolsi autorità competente e fronte scoperte; chè il segreto è l'arme del tradimento. E quanto altri possa farne abuso funesto chi è che nol vegga; e disseminar dissidi e pretesti ad acerbe vendette private, quando la concordia e la carità della patria dovrebbero essere il pensiero e l'affetto di tutti?

Or chi vorrebbe dividerci nell'alba appunto del nostro risorgimento, onde attenuare la forza di questo popolo vinto? I nemici del pubblico bene; e tali solennemente dichiaro costesti seminatori di scandali e di scismi e soli degni di essere notati a dito siccome traditori della patria.

Trapani 14 Febbrao 1848.

ALBERTO BUCALSO

AVVISO

Il Comitato Centrale della Valle di Trapani

Con la circolare de' 22 cadente Febbraio questo Comitato pel ripartimento delle Finanze incaricava i Percettori ed Esattori della Valle per proseguirsi l'esazione della fondiaria la quale negli attuali urgenti bisogni dell'Esercito nazionale non dove da ogni onesto e libero cittadino esser postergata a soddisfarsi.

Una disposizione per l'oggetto istesso col foglio de' 26 suddetto mese fu omessa dal Comitato Generale di Palermo, la quale è concepita ne' seguenti termini:

Essendo indispensabile che la percezione della contribuzione fondiaria riprenda il suo corso ordinario in tutti i Comuni della Sicilia, ogni Comitato che ben comprende l'importanza delle spese abbisognavoli nello attuale stato di cose, useri certamente di tutto il suo zelo per coaljuvare la percezione, promovendo la diligenza de' contribuenti, e la spontaneità del pagamento delle loro tasse.

Avendo già alcuni de' contribuenti versato le loro quote secondo i ruoli esistenti nella ultima scadenza nel 15 dicembre ultimo, giustizia esige che tutti gli altri, interessandosi de' gravissimi bisogni che si sperimentano, adempiano prontamente il pagamento dello scaduto quadrimestre. Sarà intanto nelle cure del Parlamento che desideriamo veder presto riunito, il rendere più mita la contribuzione sia minorandone la ragione, sia provvoldendo che la ripartizione ne sia fatta con giustizia, sia finalmente riformando i modi di percezione.

Finchè il Parlamento non si riunisca, e non deliberi sopra tali interessantissimi oggetti, non potendosi alterare alcuna delle vigenti istituzioni, costoto Comitato impartirà i regolari provvedimenti, però la percezione sia conlotta e garantita in conformità dei regolamenti, e sieno al bisogno esortate le coazioni, secondo la direzione che costoto medesimo Comitato sarà per dare al Percettore.

In vista di quello di sopra si è manifestato, credesi superfluo raccomandare ai contribuenti l'adempimento de' propri obblighi, che han verso la nazione nel corrispondere al pagamento della fondiaria di cui è purori, mentre ognun conosce di quali mezzi ha bisogno la nostra finanza per proseguir la santa causa della rigenerazione, con sì favorovoli auspizi iniziata dall'Eroica Palermo, e dalle altre Comuni della Sicilia con grande amore eseguita.

Trapani 28 Febbrao 1848.

Il Presidente

Il Segretario Generale

BENEDETTO ONOFRI

CAMERA DEI COMUNI

Tornata prima ordinaria della Camera dei Comuni

Palermo 25 marzo 1848. — La sera

Riuniti i rappresentanti nel luogo ordinario delle loro sedute nel Convento di S. Francesco in Palermo, ed occupata la sedia di Presidente il Reverendissimo Arciprete canonico D. Francesco Avila rappresentante del comune di Calatufimi come il maggiore di età che chiamò il sig. Emmerico Amari rappresentante dell'Università degli studi di Palermo e del comune di Salemi ad assisterlo da segretario, e dopo aver fatto l'appello nominale di tutti i membri della Camera si divisero in sei sezioni per verificarne i titoli distribendosi a ciascuna un numero d'elezioni.

Alle sei la Camera riprese la seduta, e inteso i rapporti di ciascuna sezione, dichiarò valido l'elezioni dei rappresentanti registrato nella seguente nota:

Bar. sig. Gaetano Vela pel Distretto di Alcamo.

Sig. Dr. Francesco Paolo Porra, idem.

Canonico sig. Giuseppe Virgilio per la comune di Alcamo.

Arciprete Can. Dr. D. Francesco Avila per la Comune di Calatufimi.

Bar. sig. Vito d'Onofio Reggio per la comune di Castelvetrano.

Sig. Dr. Giuseppe Galici Galletti per la comune di Favignana.

Sig. Dr. D. Simone Riggio per la comune di Castellammare.

Cav. sig. Benedetto Onofri pel distretto di Trapani.

Sig. Giulio D'All, idem.

Sig. Vincenzo Fardella marchese di Torronara per la città di Trapani.

Sig. Vito Beltrani, idem.

Prof. cav. sig. Emmerico Amari per la comune di Salemi.

Sig. Dr. Antonio Aguietta per la comune di S. Nino.

Cav. sig. Benedetto Acaia per la comune di Gibellina.

Principe di Granatelli sig. Franco Maccagnone pel distretto di Mazara.

Sig. Dr. Giuseppe Grasso pel comune di Monte S. Giuliano.

Sig. Vincenzo Spanò Giannaritano pel distretto di Marsala.

Sig. Gio. Battista Fariella per la comune di Paceo.

Sig. Dr. Giuseppe Ganci per la comune di Partanna.

Sig. Gio. Battista Lombardo per la comune di Mazara.

Quindi passò all'elezione del suo Presidente per ischode segreto; raccolte le quali, e lette a voce forte ad una ad una facendola da squittimtori i signori Santocanale e Giuseppe La Farina, il Presidente ne proclamò il seguente risultato:

Il sig. Vincenzo Fardella Marchese di Torronara riportò voti novantaquattro.

Il cav. D. Ruggiero Sottino, quarantotto.

Il sig. Francesco Marietta, dodici.

Il sig. Mariano Stabile, quattro.

Il sig. Dr. Antonio Aguietta, quattro.

Il sig. marchese Spedalotto, tre.

Il barone sig. Cosimiro Piani, uno.

L'Arciprete d'Avila, uno.

Il sig. Benedetto Privitera, uno.

Il sig. Niccolò Darsi, uno.

Totale dei votanti centosessantatove

Quindi si è proclamato Presidente della Camera dei Comuni il sig. Vincenzo Fardella Marchese di Torronara rappresentante della città di Trapani.

Il Presidente provvisorio testò l'invito a prendere il suo posto, ed egli dopo breve allocuzione fra gli applausi della Camera prese il posto di Presidente.

Abbonamento annuo con diritto ad una lezione gratuita di 15 parole	L. 4,00
Idem per l'estero	6,00
Un numero separato	0,50
Idem arretrato	0,50

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la posta.

LA FALCE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Trapani - 1° Gennaio - 1899.

Inserzioni

Per copia del giornale	L. 2,00
Terza pagina dopo la firma del gerente	0,50
Quarta pagina	0,50
La linea o spazio di linea di corpo 2.	0,50
Comunicati, necrologie, ringraziamenti, ecc. prezzi da convenirsi.	

Ufficio: P.lano Moxhurta N.° 45-17-49

I Niguardi, che gentilmente trasfessono il presente numero, si intendono abbonati.

PROGRAMMA

Negli ultimi numeri della *Falce* abbiamo esaminato i due grandi partiti, noi quali si dovrebbe dividere l'uman genere: quello dell'Amore e quello dell'Odio. Abbiamo affermato che l'Amore è ancor garanzia suprema di tutte le opinioni, di tutti gli ideali e della loro esplicazione in quanto possono contribuire al bene universale.

Quest'anno vogliamo incominciare, determinando le opinioni, gli ideali, che formano il nostro Programma nell'ambito delle istituzioni vigenti. Trapani ha portato sempre un gran contributo alla civiltà ed alle patrie rivendicazioni, senza lasciarsi vincere mai dal fanatismo; ma seguendo la legge del progresso.

Per essa le rivoluzioni sono state il frutto della convinzione, e perciò mai sono tralinate in catastrofe esiziale. E, progredendo i tempi, la virtù evolutiva dell'indole cittadina è progredita.

Per tanto noi ci lusinghiamo che il nostro Programma possa meritare le simpatie dei nostri concittadini e di quanti intendono assicurare le sorti della nostra Patria, essendo esso liberale, democratico, riformista, evolutivo.

Noi vogliamo:

Mifornte Internazionali

Abolizione della guerra — Organizzazione della pace fra' popoli — Concerto delle Nazioni per far prevalere la giustizia sulla forza — Congresso internazionale affine di escogitare i mezzi per la edificazione de' provvedimenti qui appresso: Confederazione degli Stati per assicurare il mantenimento della pace — Arbitragio arbitrato per comporre i dissidii fra' popoli — Disarmoamento graduale generale — Libero scambio fra le Nazioni — Abolizione delle dogane — Circolazione libera su' mari e sul fatali — Accordo degli Stati su' grandi lavori di utilità internazionale.

Mifornte Interne

Discentramento de' poteri e delle funzioni del Governo — Referendum politico e amministrativo.

Elevazione della Magistratura alla debita dignità e indipendenza — Revisione ed emendamento de' codici nelle parti dell'esperienza dimostrata ingiusta o difettosa — Ordinamento delle pene e dei penitenziari secondo i principii di umanità e di progresso civile — Istituzione de' manicomii criminali — Semplificazione e abbreviamento delle procedure penali e civili — Abolizione del duello.

Legislazione agraria atta a ricondurre l'Italia all'antica fertilità — Riassorbimento delle montagne e bonificazione delle marreme o terre paludose — Espropriazione delle terre incolte — Regolamento e tutela della emigrazione interna ed estera.

Innovamento radicale della pubblica istruzione ed educazione intellettuale, morale e fisica: istruzione ed educazione laica; gratuita e obbligatoria per il primo grado, rispondente alla età e alla capacità — Palestre pubbliche popolari — Igiene de' esamoni scolastici — Fondazione di scuole speciali, che diano a' giovani un insegnamento adeguato allo sviluppo delle loro facoltà ed at-

situdini — Conseguente riforma nell'insegnamento secondario in scuole pratiche di arti e mestieri, professionali, commerciali, industriali, agrarie, minerarie, rispondenti ai bisogni delle varie regioni — Classificazione del merito e della capacità degli alunni de' due sessi mediante concorsi con studi di premi — Elevazione del Docente alla debita indipendenza e dignità con effettivo miglioramento morale e materiale — Libertà d'insegnamento superiore.

Imposta unica progressiva dallo stretto necessario per la vita in sé — Limitazione del diritto di eredità — Tasse di successione fortemente progressive col minor grado di parentela — Estensione più ampia del diritto di successione allo Stato, affinché fornia intero e parti di esse ritornino alla società, che ha contribuito a formarle — Utilimento da parte dello Stato della rendita acquistata con l'eredità per la graduale soppressione della imposta e il graduale pagamento o rimborsamento del Debito Pubblico — Abolizione del giuoco del Lotto — Abolizione del Dazio Consumo — Municipalizzazione dei servizi pubblici.

Organizzazione della giustizia distribuita nella produzione e nella ripartizione della ricchezza con attuazione del principio, che il lavoro e il capitale, essendo i due fattori assolutamente necessari alla produzione e alla creazione dei benefici, hanno entrambi diritto alla ripartizione proporzionatamente a' servizi resi: Modificazione de' salarii secondo il giusto valore della mano d'opera — Solidità fra il capitale e il lavoro con la partecipazione di ambedue ai benefici in proporzione del valore attribuito a ognuno di essi: da un lato il salario adeguato al lavoro, dall'altro l'interesse o frutto adeguato al capitale — Organizzazione di un sistema di guarantee, affinché, come quel del lavoro, i rischi del capitale siano coperti da Assicurazioni generali.

Stabilimento della mutualità nazionale in guisa da porre ogni creatura umana sotto la protezione della società — Organizzazione libera ed autonoma in ogni Comune delle Assicurazioni mutue contro il bisogno durante le malattie, la vecchiaia e la infirmità al lavoro — Sovvenzione alle Assicurazioni per parte dello Stato proporzionata a' bisogni della popolazione.

Questo nostro Programma è identico a quello del Partito Italiano delle Riforme.

In Trapani, come in quasi tutte le Città d'Italia, è sorto un Comitato, con diramazioni in Provincia, per adoperare alla fondazione di questo grande Partito.

La Falce ne è l'organo.

LA POLITICA E L'ANNO NUOVO

Anno nuovo, vita nuova vuol dirsi; ma non in politica. Pitrà il padre di famiglia mutare nel loro indirizzo lo suo facendo; potrà il commerciante, in seguito al suo inventario e al suo bilancio, pigliare un orientamento diverso; ma nel mondo politico l'anno nuovo si è ripetuto per tante migliaia di volte che è vecchio addirittura come vecchia è quella strega della politica sua costosa, che però ha sempre dei miraggi e delle attrattive sugli uomini. Dunque niente di nuovo. Lo esclamo anche Salomone più di due mila anni fa. E il progresso? non è egli qualcosa cosa di sempre nuovo? A sentire i declamatori di questa parola dovrebbe essere così. Perché che volete? non fosse altro: per non pensarci con loro, sono di opinione contraria.

Il progresso non è che la trasformazione del passato adottata al presente: *Nihil novi sub sole*. Difatti anche nei millennii passati vi sono stati dei demagoghi che hanno

fondato la loro potenza nel popolo, o che essa si acquisti con l'ascesa del Monte Sinai, da cui si ritorna con lo lavolo delle leggi; o che si ottenga dai discorsi intimi, mai sentiti da persona vivente, colla nuda Egeria; o che siano tratti da discorsi coi fiocchi alle turbe, che seguono l'oratore o lo acclamano loro capo e liberatore; la cosa è sempre la stessa. Ha cambiato la forma ed è rimasta la sostanza. Civiltà grandiosa, e scomparso, se ne contano parecchie, ma non si sa poi in che tali civiltà abbiano consistito.

Vi era anche allora un Dio, più o meno selvaggio di quello dei Greci, dei Romani o del cattolicesimo, ma ci era. Popoli che pagavano i tributi, diversamente denominati: oasi, livelli, prestazioni, balzelli, ducimi e che so io, vi erano come ai tempi nostri. E non mancavano le leggi fiscali e gli uscatori di essi, tale quale come ora. Il povero debitore poteva piangere, provare di non possedere una moneta, era inutile, il fisco assorbiva la sua persona e la sua proprietà, proprio come ora. L'usura? oh! l'usura trionfava. I creditori arrivavano sinanco al dritto di squartare il debitore e dividerne le carni. Tale qualo come ai giorni che corrono, col solo cambiamento che allora si poteva ucciderlo, ora lo si può far morire.

Vi fu pure la pace armata. Quelli d'Oriente vollero imporsi ai Greci, questi ad altri popoli, Roma al mondo, sempre colle armi. Ora è il Moscovita che la bola d'oculato al mondo, proprio lui! o le Nazioni rispondono affermativamente con lo accrescimento degli eserciti, col perfezionamento dei fucili e dei cannoni, colla costruzione di nuove e più formidabili navi da guerra. Si canta la pace, e la Francia, di fronte alla triplice, che l'impone col patto armato, fa all'amore con la Russia e si arma ancora meglio.

L'Inghilterra indomita tira avanti nel suo cammino di colonizzazione, fatta colle armi, o fruttando si lascia la sorella latina, la gloriosa Spagna, spogliare, a fin di bene, dei suoi possedimenti, dalla lontana America. Si canta la pace e le popolazioni degli stati europei sono in guerra. Oh che? il canto del Moscovita che sia come canzonatura? La Russia è convulsa ed assediata di libertà, la Francia si dibatte epuliticamente contro se stessa o non trova ancora la via di pacita, la Spagna è in preda al fallimento o al cambiamento di governo. La Germania ora digrigna i denti ed ora sorride, ma col fucilo in mano, alla nazione che, per modo di dire, chiama sua amica. La lotta doganale uccide e disanguina i popoli.

L'Italia si agita e reclama quelle libertà che le appartengono e che lo si sognano dai suoi governanti, abbarrando coi dazii i confini all'importazione straniera, che di conseguenza e con grandissimo suo danno limita le nostre esportazioni, o aumentandole l'imposta e i dazi interni che illanguidiscono sempre più lo industrie e l'agricoltura e producono i moti che si sono avuti da più anni a questa parte.

Ecco l'aridità che viene dall'anno stesso passato. Ecco i punti interrogativi, o non sono tutti, che ogni governo deve sentire e a cui rispondere. L'anno nuovo, che farà? Non siamo profeti; ma crediamo di poter prevedere che leverà le cose come lo trova se non le peggiorerà, dipoi che il male è nella radice o nessuno è capace di moltervi mano, tranne che con il codice penale e lo palle, che, come sempre, produrranno l'effetto contrario. Vedremo.

AGAZZI

OBEDIENZA ALL'AUTORITÀ

Nell'interesse di tutti i cittadini, che in eventuali contingenze potrebbero essere chiamati dall'autorità, in occasione di tumulti o di calamità, e nella sfarganza di reali, a prestare il proprio aiuto o servizio, o a dare informazioni o indicazioni, giova tener presente la decisione del supremo Collegio in materia sì importante.

Il supremo magistrato, con sentenza riferita ed annotata nella Cassazione Unica, ha ritenuto che il giusto motivo, che esime da pena chi si rifiuta di obbedire all'autorità, si riferisce soltanto al rifiuto di aiuto o di servizio, e non anche al rifiuto di dare informazioni o indicazioni.

È utile quindi ad ogni cittadino appronda questa interpretazione escusa dal supremo magistrato, affinché non calenda il giusto motivo, che elimina la responsabilità, in casi in cui, come apertissimo avviene, fosse dall'autorità richiesto a dare informazioni o indicazioni.

CRISI MUNICIPALE

L'avvocamento più importante, che in questi giorni ha giustamente appassionato il nostro Paese, è stata la crisi municipale.

Da portutto non si parla d'altro, e le dichiarazioni del Sindaco, lette anche a uomo di tutta la Giunta nella tornata consiliare del 24 s. m., furono le seguenti:

Signori Consiglieri, in seguito alla votazione per i Componenti della Congrega di Carità, il Sindaco e la Giunta hanno dovuto fornarsi la convinzione che non possiedono l'autorità necessaria per dirigere i lavori del Consiglio, o per armonizzare entro i limiti dell'equità o della giustizia i desideri dello vario parti di questa Quocrolole Amministrativa. Nata dalla fiducia generale la Giunta da mo preveduta non può dissociarsi dal tutto sentiero dell'imparzialità, ed è altera di restituire immacolato il mandato che ha ricevuto, dichiarando che resterà in carica per il diabro degli affari e per quei pochi giorni che occorreranno alla nomina della nuova Amministrazione.

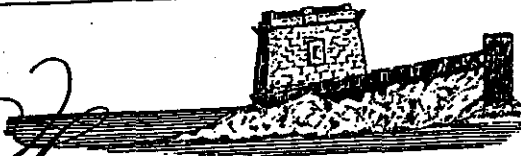
È notorio il fatto che ha determinato il Sindaco e la Giunta a rassegnare le dimissioni;

Si dovevano nominare il Presidente o due Componenti la Congrega di Carità in sostituzione di quelli che andavano a scendere. E poiché, anche altra volta, la Congrega di Carità ora stata causa di dissidii e di crisi municipale, il Sindaco e la Giunta avevano preso accordi con lo vario frazioni del Consiglio sui nomi del Cav. Venuti, del signor Virgilio Angelo e dell'Avv. Drago di Furro. Se nonché, riunitosi il Consiglio Comunale per procedere a tali nomine, nella votazione per il Presidente furono dati cinque voti al Marchese Platamone contro il Cav. Can. Venuti, che riuscì eletto.

Per lo nomine dei componenti, alla quasi unanimità riuscì il signor Angelo Virgilio, e per pochi voti rimase succombente l'Avvocato Drago contro il Cav. Ing. Coci, che riuscì eletto.

Evidentemente erano sopravvenuti degli scricchi o, poiché trattavasi di un fatto che turbava quella concordia o pacificazione di animi, che era costata tanti sacrifici e che S. E. Nusi, con nobilissimo intento, aveva avuto la fortuna di compiere, il Sindaco e la Giunta, che rappresentavano l'espressione di tale conciliazione,

Carillo



Cartuffo

La gente che non muore, / Che ha gli occhi e che al collo / Vede quel che succede.

VANNA.

C'est un homme de bien, qu'il faut que l'on connait.

MOLIERE.

Quindicinale umoristico

Novembre 1899 / Luglio 1900

Responsabile: Alberto Fiore

Tip. Martoglio - Marsala

Amministrazione e Redazione: / Via Torrearsa, N. 87.

CAPITOLATO D'APPALTO

Fior di tornento: / la forma popolare in ve lo cauto / Tre lire costerà l'abbonamento. / Fior di gioventù: / Se separate poi, si vendono / Un soldo a tutti ed anche a Tanti.

Trapani, 1 febbraio 1900.

III.° Signor Popolo Trapanese,

So, da fonte attendibile, che Tu ti sei lamentato, perchè il Municipio non ha voluto ascoltare i suggerimenti che man mano la stampa locale gli ha dato per tuo bene. Ma, sangue mio, che vuoi? Si deve sempre piegare il capo ai voleri di Palazzo Cavarretta. Che! vuoi forse ribellarti? Oh no! non è giusto, nè corretto far ciò; la legge del Signore non vuole la ribellione, anzi la condanna. Tutti debbono star ossequenti ai voleri degli unti del Signore, e tu che sei intelligente e perspicace devi sapere che i Sindaci le Giunte e simili, sono anch'essi gli unti del Signore, ma di seconda mano. Poi, tu, non hai tanto da lamentarti, perchè, corvo voce, (ma io non ho avuto il tempo di appurare tutta la autenticità) che il signor Prefetto non ha voluto vistare la deliberazione delle cariche o dello nomino che la Giunta, poco tempo addietro, aveva fatto. Dunque vedi che in certo qual modo, se ciò è vero, un non so che di giustizia, l'hai avuto rosa. Non ti pare? Tu devi ringraziare il signor Prefetto se ha rigettata la deliberazione della Giunta ritenendo che il pane nostro sorvo per noi e per i nostri figliuoli. Se non l'ha rigettato per ciò, ringrazialo lo stesso, perchè indirettamente ti ha reso un favore. Cerca intanto di appurare come intende ora la Giunta collocare quei nominati non accottati dal Prefetto. Perchè ora la frazione aperta della cinta daziaria (stavo per dire erniaria) s'è messa di nuovo ad abbonamento, aumentando questo, s'intende ed essi che servizio devono rendere? Io non lo so. Ma certo che rimarranno sullo spallo del Comune almeno per un anno, o così il comune invece di cercar di aumentare la gittata dei dazi o far economie si trova di aver fatto retta.

Tu devi mantenero il suo spirito di campanilo, e chissà? battendo e battendo questa solfa arriverai a ribadirla in mente ai tuoi Amministratori. Dunque: la tua divisa sia Fuori i Barbari; niente ribellione e prendi tutto in santa pace in isconto dei tuoi peccatucci, che tu ve hai e di che peso. Ma a ciò penserà il confessionile. Io sto bene di salute come lo stesso mi auguro di to e famiglia. Salutami tutti o di' loro che mi raccomandino a Dio.

Ti benedico in nomino patris ecc.

tuo padre in Dio

il Lavoro

Redazione ed Amministrazione: Via Nimesco, 15 - Vico Lombardo 3, 5, 7.

Anno I. - N. 1.

Abb. anno L. 2, 10 / Un numero . . . 1, 10 / Arretrato . . . 1, 10 / Solo servito con le Poste

Trapani, 20 Settembre 1899.

il Lavoro

I risultati delle elezioni amministrative delle nostre lagune sono pieni di alto significato per la nostra città.

zioni quella serenità, che si è con tanti anelli conquistata; solo quel super, bene affidato a persone sode e rappresentative nel Comune ed altrove; solo con i buoni amministratori, gli onesti Consiglieri si costruiscono rammentati e confortati nella lotta amministrativa. Le maggioranze, fondate su laghe d'interessi più o meno locali, le maggioranze, che con arti di colpo e con occulte maneggi intendono osservare pervenire nelle loro mani e indovino il

XX SETTEMBRE

Oggi il mondo ufficiale, sconosciuto marciando al nome degli suoi patrioti, commemorerà il XX Settembre; e la solita retorica viene una volta ancora ad infiorare i suoi numeri soliti discorsi ufficiali, che da ventisei anni, periodicamente, diluviano per ogni parte di Italia.

Esce tre volte al mese

Settembre 1899 / Luglio 1900 - Gerente: Alberto Fiore - Tip. Gervasi-Modica

Corriere della Provincia di Trapani

Anno I. - N. 1.

Abbonamento annuo L. 2, 10 / Un numero . . . 1, 10 / Arretrato . . . 1, 10

Trapani, 22 Ottobre 1899.

MILIONI IN MARE

Nei primi dieci della scorsa settimana, nel

non si trova disposta a gettare le bozze a questo giornale, qualche qual mese di pace che appare anche a ridosso il servizio della linea. Altro che battere le mani suoni ai

risultati, in la garanzia della linea non giustifica il nome fido. Le linee nella distribuzione, che viene assicurata di essere esatta, da un lato spingono i sindacalisti a essere impazienti, e dall'altro collettivi le vite di

che vorrebbe essere un rimedio contro le molte speculazioni, e che difficilmente potrà raggiungere tale scopo, sarebbe per chi parli di commercio. L'ora. Forse lo scudo di pace, con un alito provvisorio, avviene in tempi di pace.

Settimanale d'informazione

Gennaio/Maggio 1899 - Responsabile: Alberto Fiore - Tip. Gervasi-Modica

ANNO II.

Trapani, 4 Marzo 1900.

NUM. 3.

LA DEMOCRAZIA POLITICO-LETTERARIO

Corso corrente con la Posta

ABBONAMENTI

Per un anno, Esco. L. 3,00 / Del Regno, est. 2,75 / Trapanese 1,20 / Un numero 0,06

Al servizio articoli che verranno pubblicati su altri giornali, potrà non si vuol tornare sul 1° numero.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Piazza Marconi, N. 45, 47 e 49

Per annunci ed altre / rivolgersi all'Amministrazione suddetta. / Gli abbonamenti si pagano anticipatamente.

INSERZIONI

Primo in 2° p. L. 0,20 la linea / Secondo 1° 0,15 / Annonci diversi 1° 0,25 / 2° 0,15 / 3° 0,10 / 4° 0,05 / 5° 0,05 / 6° 0,05 / 7° 0,05 / 8° 0,05 / 9° 0,05 / 10° 0,05 / 11° 0,05 / 12° 0,05 / 13° 0,05 / 14° 0,05 / 15° 0,05 / 16° 0,05 / 17° 0,05 / 18° 0,05 / 19° 0,05 / 20° 0,05 / 21° 0,05 / 22° 0,05 / 23° 0,05 / 24° 0,05 / 25° 0,05 / 26° 0,05 / 27° 0,05 / 28° 0,05 / 29° 0,05 / 30° 0,05 / 31° 0,05 / 32° 0,05 / 33° 0,05 / 34° 0,05 / 35° 0,05 / 36° 0,05 / 37° 0,05 / 38° 0,05 / 39° 0,05 / 40° 0,05 / 41° 0,05 / 42° 0,05 / 43° 0,05 / 44° 0,05 / 45° 0,05 / 46° 0,05 / 47° 0,05 / 48° 0,05 / 49° 0,05 / 50° 0,05 / 51° 0,05 / 52° 0,05 / 53° 0,05 / 54° 0,05 / 55° 0,05 / 56° 0,05 / 57° 0,05 / 58° 0,05 / 59° 0,05 / 60° 0,05 / 61° 0,05 / 62° 0,05 / 63° 0,05 / 64° 0,05 / 65° 0,05 / 66° 0,05 / 67° 0,05 / 68° 0,05 / 69° 0,05 / 70° 0,05 / 71° 0,05 / 72° 0,05 / 73° 0,05 / 74° 0,05 / 75° 0,05 / 76° 0,05 / 77° 0,05 / 78° 0,05 / 79° 0,05 / 80° 0,05 / 81° 0,05 / 82° 0,05 / 83° 0,05 / 84° 0,05 / 85° 0,05 / 86° 0,05 / 87° 0,05 / 88° 0,05 / 89° 0,05 / 90° 0,05 / 91° 0,05 / 92° 0,05 / 93° 0,05 / 94° 0,05 / 95° 0,05 / 96° 0,05 / 97° 0,05 / 98° 0,05 / 99° 0,05 / 100° 0,05

Giornale di tendenza "nasiana"

Ottobre 1899 / Marzo 1900 - Direttore: Ignazio Piazza Ilari / Responsabile: Alberto Fiore - Tip. F.lli Messina

IL LAVORATORE TRAPANESE

NUM. 9. 2

Abbonamento annuo . . . L. 2, 00
Un numero L. 0, 05

Conto corrente colla posta.

Direzione e Amministrazione
Palazzo Manzo, Corso V. E. M. 100 p. s.

Organo degli interessi economici e morali della Provincia di Trapani

Discorso pronunciato dall'On. NUNZIO NASI

nel giorno 2 Giugno 1900 nella Chiesa di S. Agostino

Amici e Concittadini,

Mi fu detto che molti desideravano ed attendevano un mio discorso, ed io non esitai prenderne impegno, benché fossi sopraffatto, come vi sarà facile immaginare, da molte cure, e non avessi il tempo, né la voglia di costruire uno di quei programmi politici, che forse furono la causa del vostro desiderio. Dopo avere fatto tanti discorsi in tante occasioni diverse e su tanti argomenti, vi vi assicuro, o Signori, che nessuna cosa mi è più gradita che il non parlare, ed anche il non far parlare di me.

Certamente i miei elettori, come tutti i miei concittadini, non possono sentire il bisogno di domandarmi quali siano le mie idee politiche e come si debba esercitare il loro mandato. Da troppo tempo ci conosciamo, e troppo noti sono gli atti della mia vita pubblica ed i criteri con cui io li ho compiuti. Né io ho abituato mai i miei elettori a quei discorsi o resoconti convenzionali, che chiamerò i fuochi fatui, di cui si servono i candidati politici, per riscaldare i corpi elettorali.

A me è parso sempre che tra i principali doveri del deputato politico vi sia quello di stabilire tra eletto ed elettore non il solo rapporto del voto, molto meno quello degli interessi; ma di stabilire unità di voleri, di convinzioni e soprattutto di sentimento. Forse pareva opportuno un discorso per la gravità del momento; ma io vi debbo dire che, se grave, difficile ed anche inescusabile appare la situazione, altrettanto mi sembra chiara.

Ricordiamo, le ultime vicissitudini della politica e cerchiamo insieme di stabilire il rapporto fra le cose passate e le presenti, con tutte le possibili previsioni dell'avvenire. Questo, se mai non ricordo, è stato sempre l'argomento dei miei discorsi elettorali: esaminare volta per volta la situazione politica, dinanzi alla quale si è trovato il paese.

Mi presento a voi come candidato di opposizione, e tale potrei dire che mi sono quasi sempre presentato; certo non per capriccio della mia volontà, ma per necessità di cose, per ragioni che ho avuto l'onore di esporvi.

L'opposizione mia del 1897 credo che sia parca fra i miei più cari amici parve esagerata. Ricordo che, anche nei circoli parlamentari, molti si sorpresero che io mi accingessi fin dal primo momento a combattere il Ministero di Rudini colla stessa fermezza con la quale ero stato contrario al Ministero precedente. Allora, o Signori, era stata ventolata nel paese una bandiera simpatica a tutti, nella della questione morale. Più vive furono le illusioni e le aspettative, più amari i disinganni; voi ben conoscete le vicende di quel periodo; la questione morale, per il solo fatto di attraversare

l'ambiente politico, aveva perduto il suo carattere naturale. In una memorabile seduta della Camera, quando il capo del governo caduto era fatto segno alle più furiose invettive dai suoi avversari, e i suoi amici più fidi tacevano, io corsi dagli estremi banchi della Sinistra a difendere non l'uomo, ma la verità; ed aggiunsi che molti gli avrebbero decretato gli onori del trionfo se le disfatte d'Africa fossero state delle vittorie.

Né so dissociare da questo fatto memorabile della mia vita politica un altro ricordo più recente: non pochi fra gli oppositori più implacabili dello stesso uomo politico, aderirono più tardi alla sua apoteosi; la mia adesione mancò. Questo, o signori, io mi pregio di ricordare, perché soprattutto di una cosa mi sento orgoglioso cioè, di avere amato la verità, e di averla posta al disopra di qualunque spirito e di qualunque interesse di partiti. (*Approvazioni ed applausi vivissimi e prolungati.*)

Il Ministero di Rudini, attraverso faticose trasformazioni politiche, ed alleanze pericolose, che ebbero il loro effetto naturale, si trovò dinanzi alle sommosse, che dall'Italia meridionale, dove è più legittimo il grido del bisogno, pervennero a Milano, dove c'è l'ostentazione della ricchezza. Ed il governo si presentò alla Camera, pronto a mutare metodi ed opinioni, con un *omnibus* di provvedimenti politici, destinati ad iniziare un periodo di estranea reazione. Io non mancai in quella circostanza di segnalare le contraddizioni del governo e il dovere politico che impone a ciascuno di rispondere e subire le conseguenze dei propri errori. Il Ministero di Rudini non volle affrontare il voto; e venne il primo Ministero Pelloux.

Permettetemi, o Signori, di dirvi che io entrai in quel Ministero nello stesso modo col quale ebbe principio la mia vita politica, vale a dire, senza chiedere nulla, senza ricorrere a nessuna di quelle abilità, che costituiscono la scienza contemporanea del retroscena. (*Bravo! — Benissimo! — Approvazioni vivissime.*)

Non si vive di combattimenti, senza agognare l'ora della vittoria; la conquista del potere significa anche la responsabilità di attuare le proprie idee. Ma io posso dirvi che una delle ragioni più intime, più vive, per le quali mi compiacqui di quell'avvenimento, stava nel fatto che finalmente, dopo tanti anni di trasformazioni, di coalizioni, di contraddizioni, vedeva sorgere inaspettatamente, per non sperata fortuna, un governo tutto di un colore. Voi ricorderete che io non mi sono mai stancato di affermare che una delle ragioni della decadenza della vita parlamentare consiste appunto nel frazionarsi e disperdersi delle forze collettive, nelle coalizioni continue degli interessi personali, che vogliono parere gli interessi politici.

Venne adunque il Ministero Pelloux, accolto con aspettativa benevola di tutti i gruppi. È vero che il generale Pelloux non veniva per indicazione della Camera, ma Egli lungamente vi era appartenuto; più volte era stato Ministro della Guerra, aveva fama di uomo esperto nelle arti della politica e soprattutto era ed è un galantuomo.

Nel triste periodo delle repressioni, aveva mostrato sentimenti veramente liberali; aveva ricusato i mezzi della reazione, quando fu mandato commissario straordinario a Bari; e non ha esitato a dissentire dell'opportunità dei tribunali militari. Il programma che egli annunciò al Paese ed alla Camera non poteva che destare favorevoli impressioni; compito supremo del governo, dopo una grande perturbazione della tranquillità pubblica la pacificazione degli animi (parola disgraziatamente anch'essa abusata nella politica); abbandono dei provvedimenti proposti dal governo precedente; proposta di alcuni provvedimenti temporanei, salvo a proporre dei definitivi nella misura che i bisogni del paese richiedesse; politica forte per la difesa delle istituzioni accompagnata da una politica liberale di riforme economiche. La Camera fu unanime nell'appoggiare il governo; e fu mala ventura, che ci accompagnò sino alla fine; perché, quell'unanimità, rappresentava, l'equilibrio delle gelosie. (*Approvazioni.*)

Ogni gruppo temeva di prendere iniziative compromettenti per il proprio avvenire; il favore apparente era accompagnato da una lenta, sorda, opposizione, che fu un'insidia perenne per la vita del Ministero. E notate, o Signori, che la più dannosa opposizione ci venne dalla parte della Camera, a cui noi appartenevamo; e non solamente contro le tendenze della politica interna, bensì e in modo più apparente, contro i provvedimenti economici, che dovevano costituire il pegno più importante della nostra coerenza politica.

I provvedimenti economici furono trascinati attraverso gli ingranaggi delle Commissioni parlamentari; e non vennero mai alla discussione.

Frattanto l'on. Pelloux presentava il progetto dei provvedimenti politici, che furono il pomo della discordia.

Io debbo ricordare che i principali uomini politici della Sinistra parlamentare avevano espresso parere favorevole alle ultime formule concordate. Vero è, come ha detto l'on. Zanardelli, che la Commissione parlamentare propose modificazioni restrittive; ma io debbo aggiungere per debito di verità, che il Consiglio dei Ministri aveva deliberato di insistere nelle sue proposte.

Non posso meravigliarmi che i partiti estremi pongano persino la pregiudiziale di incostituzionalità contro qualsiasi provvedimento politico, ma non credo che queste opposizioni possano farla gli altri partiti.

Come si può, o Signori, revocare in dubbio il potere del Parlamento a disciplinare in un modo diverso alcuni dritti fondamentali?

Ma gli stessi partiti più avanzati non sono fattori della dottrina che lo Statuto sia perfetto? Lasciamo da parte le esagerazioni; nessuno vorrà negare che, per esempio, l'attuale regime della stampa non giustifichi il desiderio di qualche modificazione. Ma è ancora tollerabile che degli abusi del giornalismo risponda quel disgraziato, che si chiama gerente responsabile?

Quanto al diritto di riunione, così importante specialmente per i partiti che vogliono avanzare, io vi dirò che il governo si era tenuto in un limite apprezzato dai suoi stessi avversari. L'on. Di Rudini in un recente discorso ebbe a chiamare la formula nostra audacemente liberale, perché in fondo il governo ammetteva la possibilità di proibire le riunioni all'aperto, e con ciò vincolava tutto il potere discrezionale, di cui ora si è servito per proibire qualunque riunione.

Nessuno vorrà negare che lo Stato ha il diritto di garantirsi contro l'azione dei partiti sovversivi: è questione di forma e di limite. Ebbene il primo progetto Pelloux ammetteva che non si potesse sciogliere definitivamente alcuna associazione, se non per sentenza di magistrato! Quale maggiore garanzia possibile contro l'arbitrio del potere politico?

Ma i vari gruppi della Camera erano impazienti di fare la crisi, che è la più grande delle passioni parlamentari.

Pareva già troppo lunga dopo pochi mesi la vita di quel Ministero; molti gli concedevano il solo dritto di passare tranquillamente il periodo delle vacanze; molti mal tolleravano che a capo del governo fosse un senatore e per giunta un generale; lo consideravano come una specie di Regio Commissario.

Vennero le prime battaglie, e la Sinistra votò con qualche riserva il passaggio alla discussione degli articoli: in altri termini ammise il concetto fondamentale dei provvedimenti politici, salvo a discutere le modalità; quando inaspettatamente, tutte le opposizioni trovarono un terreno comune su cui raccogliersi; e Voi ben ricordate che l'argomento fu la questione cinese.

Io l'ho detto tante volte: questioni di politica estera alla Camera italiana, seriamente, profondamente, utilmente, non se ne possono risolvere, perché il nostro patriottismo non è ancora tale, da farci mettere al di sotto di simili vertenze tutte le passioni della politica interna.

Alle prime notizie sulla impresa cinese, non sorsero opposizioni; ma queste vennero subito, appena furono note le prime difficoltà, in cui disgraziatamente fu tratta la vertenza. E quindi la Cina fu il pretesto (perché non dirlo col nome proprio?) col quale tutti i capi-gruppo trovarono opportuno di costituire un'altra unanimità per uccidere il primo Ministero Pelloux.

Dinanzi a questa strana situazione il governo prese una deliberazione, non conforme agli interessi della sua esistenza, bensì alla dignità del Paese. Potavasi con molta probabilità evitare la crisi proponendo il rinvio della questione; ma non senza aver fatto alla Camera italiana una discussione assai pericolosa pel decoro nazionale.

L'on. Pelloux nel presentare le nostre dimissioni, disse che il governo preferiva ritirarsi, anziché porre in discussione il ritiro delle navi dalla Cina; ritenendo una simile proposizione come offesa all'onore della bandiera italiana. (*Bravo! Approvazioni!*)

Così finì il governo al quale ebbi l'onore di appartenere. Nulla vi dirò dell'opera mia come Ministro, perché voi la conoscete; solamente vi dirò che di una cosa sola mi dolgo, ed è che il tempo fu troppo breve per quello che io desideravo di fare, soprattutto per il mio paese. (*Approvazioni ed ap-*

plausi prolungati e vivissimi). Con tutta la coscienza della mia responsabilità pensavo che, l'opera mia sarebbe stata un piccolissimo compenso a vecchie e continue ingiustizie (*applausi vivissimi*), pronto a rispondere della mia preferenza nell'esercizio dei poteri discrezionali, minore che, senza quel rumore che noi stessi vi facciamo attorno, altri uomini hanno fatto e continuano a fare assai più, senza che nessun giornale, nessun partito (*applausi vivissimi*), venisse a fare rimprovero di questa forma così naturale ed onesta del patriottismo. (*Bravo! Bene! Approvazioni vivissime*).

Ed aggiungo, o signori, con legittima soddisfazione, che io ebbi il plauso di tutti i partiti, nessuno eccezionato (*Bravo! benissimo!*); che nessuno pose mai in dubbio la sincerità dei miei sentimenti, la bontà delle mie intenzioni (*Approvazioni generali ed applausi*), pur non avendo mai cercato l'altre lode né alla Camera, né fuori; pur avendo dissentito sempre dai partiti estremi; pur non avendo commesso nessuna debolezza nella vita parlamentare. La Camera, o Signori, potrà avere molte passioni; ma ciò non toglie che essa sia il misuratore più esatto e preciso del valore, e soprattutto del carattere individuale. Nella vita locale tutte le passioni diventano piccole e trascinano fuori della giusta misura. Si può, e talvolta si deve essere indulgenti verso tali esagerazioni; perché non c'è da meravigliarsi se il conflitto si accende più vivo nella vita locale, dove evidentemente ciascuno può farsi giudice del dritto che si arrogano certi uomini e partiti, di parlare in nome della moralità e del carattere.

Ma lasciamo queste piccole questioni della politica, e continuiamo nel nostro esame.

Il governo nuovo, benché avesse lo stesso capo, non poteva fare la stessa politica, perché la base parlamentare era mutata: l'appoggio gli veniva da altri uomini e da altri partiti, e doveva fare i conti con essi.

Al ministero degli Esteri era venuto l'on. Visconti Venosta, che rappresenta tutta una tradizione di criteri e di metodi che vanno sotto il nome di politica del raccoglimento.

Era quindi naturale che il secondo ministero Pelloux rinunziasse all'impresa dell'estremo oriente, e questa non è certamente tra le maggiori sue glorie. Io ricorderò sempre con soddisfazione di aver potato a Trapani nel novembre del 1893 affermare che il primo ministero Pelloux, non era disposto a seguire la politica delle rinunzie, e che la difesa dei nostri interessi nel Mediterraneo costituiva nient'altro che l'adempimento di un dovere italiano. (*Approvazioni ed applausi prolungati*).

Pur troppo si dovette constatare che dall'estero e da Italiani venne la denuncia delle mie parole come pericolose e dannose agli interessi dello Stato!

Io che ero allora a Messina mi affrettai a raggiungere la capitale, dove, per dire il vero, ebbi liete accoglienze dal Capo del governo; e il tentativo di fare un primo buco nella nave ministeriale, avanti, né riapparve alla Camera; ove io sarei stato felicissimo di affrontare la questione.

Scomparso il primo ministero Pelloux, tutti coloro che, animati di grande patriottismo, si occupavano non solo della questione cinese, ma anche dell' Hinterland africano, si misero a tacere con singolare prudenza.

Io ebbi poi occasione di far sapere alla Camera, che, se l'Inghilterra si mise d'accordo colla Francia senza ricordarsi della nostra amicizia, era anche vero che in una nota ufficiale della Consulta erasi parecchi anni addietro dichiarato che alla questione dell' Hinterland della Tripolitania, l'Italia non s'interessava. (*Bene! Approvazioni*).

Per la politica economica, è ben noto come il Careano ed il Vacchelli, astrazion facendo delle modalità dei singoli provvedimenti, erano certamente guidati da una tendenza politica sinceramente democratica; ma gli on. Carmine e Boselli, si affrettarono a mutare indirizzo.

In fatto di politica ecclesiastica, basta la legge sui matrimoni per vedere la differenza che c'è fra l'indirizzo attuale e il precedente.

Eppure alla Camera non mancano zelanti ad affermare che l'indirizzo del Governo non è mutato; il che proverebbe soltanto essere il palato politico ormai così guasto, che la differenza delle cose non si avverte più. (*Vivissima ilarità*).

La battaglia si è accesa vivissima sui provvedimenti politici; il Governo li sostenne nella formula della Commissione, anzi rese più grave quella del dritto di riunione; ed allora cominciò l'ostruzionismo.

Come principio, nessuno potrà smettere che l'ostruzionismo sia un metodo parlamentare, specialmente l'ostruzionismo materiale, meccanico; ma è un mezzo legale di combattimento delle minoranze, quando col prolungare le discussioni tentano di evitare l'approvazione di un disegno di legge. Per vincerlo occorre una grande pazienza, una grande fermezza, una grande autorità soprattutto; e disgraziatamente il Governo queste forze le aveva sciupate.

Per trovare un rimedio, ricorre al peggiore: al decreto-legge.

Bisognava allora pensare al regolamento.

Dall'ostruzionismo, si passò al tumulto, e la Camera fu chiusa. Così il governo aveva fatto il giuoco dell'estrema sinistra, la quale aveva potuto molto presto e facilmente richiamare ora su di sé l'attenzione del paese, combattendo per la libertà.

Credette di conciliare gli animi con l'amnistia, con l'abbandono del processo delle urne; ma s'ingannava. Si ottenne un periodo di tranquillità, perché non furono più messi in discussione i provvedimenti politici; né l'estrema sinistra, assai pratica nel sistema dei suoi combattimenti, si affrettò a riprodurre la questione del decreto-legge.

Vero è che le disposizioni del decreto-legge venivano applicate; ma il governo non mostrava di averne troppo bisogno; e l'estrema preferiva una situazione illegale, a una discussione che poteva finire con una legge restrittiva. Ci volle la sentenza della Cassazione, che dichiarò nullo il decreto-legge, per costringere il governo a chiederne l'approvazione.

Sorvolo sui fatti particolari: ricominciò l'ostruzionismo; il governo otteneva un voto che non gli dava nessuna forza, perché tra le altre cose era equivoco, siccome io dissi alla Camera. Come sapete, io non posi alcun tempo in mezzo nel fare atto di opposizione politica; anzi la ruppi con le consuetudini, non portando verso il governo il lutto, e neppure il mezzo lutto (*Viva ilarità*).

Ho detto che il voto era equivoco, perché alla Camera bisognava chiedere non se fosse favorevole alla discussione dei provvedimenti politici, ma se approvasse la loro applicazione per decreto-legge.

Ma alla Camera si cercò spesso un mezzo termine per uscire dalle situazioni difficili.

Ricominciò l'ostruzionismo, e fu votato un nuovo rimedio che ebbe gli stessi difetti del primo: la riforma del regolamento, con un colpo di maggioranza. Tutto ciò trascinava ad un conflitto materiale, che fu evitato per opera della Sinistra costituzionale; deliberando che l'opposizione uscisse dall'aula, dopo aver fatte le sue formali proteste. Io non fui tra i presenti; mi trovavo in congedo per motivi di salute.

Appena il governo credette di avere ottenuto le riforme del regolamento, chiuse la Camera, e suo primo pensiero, durante le nuove vacanze, fu quello di rinunziare ai provvedimenti politici.

L'On. Presidente del Consiglio ha testè dichiarato nel suo discorso a Roma, che quello fu un atto di forza, ma non ne disse le ragioni; che in verità riesce assai difficile a immaginare.

Si riapre la Camera; si riproduce il tumulto, e viene il dilemma: o il ritiro del governo, o le elezioni generali.

Io non discuto la risoluzione presa, perchè si tratta dell'esercizio della prerogativa sovrana; ma io vi domando: quando si riaprirà la Camera, la più elementare logica non ci porta a credere che la questione del regolamento risorgerà? Ed allora in che modo il governo avrà potuto trasformare l'intrinseca significazione di questo conflitto? Il governo sarà obbligato, o a piegare, facendo dopo le elezioni, quello che poteva far prima; o ad ostinarsi coi medesimi risultati.

Non si capisce, adunque, come il governo possa ricondurre la pace nell'Assemblea legislativa; ad ogni modo, dobbiamo tutti augurarci che il Parlamento abbia tosto a riprendere le sue funzioni normali.

Ora, fatto l'appello al paese, viene la seconda parte della mia conversazione con Voi: la cosiddetta questione della piattaforma elettorale. Ciascun partito e ciascun candidato lancia un dilemma: bisogna pronunziarsi tra la libertà o la reazione; per lo Statuto, o contro lo Statuto; per la monarchia o per la rivoluzione, pro o contro l'ostruzionismo, a favore o contro le istituzioni, come pare che dica il governo.

Sono tutte formule unilaterali ed astratte, desunte dal vario spirito e interesse di parte.

A me pare che il paese mettendosi al di sopra di tutti questi dilemmi, non perdendo di vista la realtà possa e debba giudicare delle responsabilità di tutti coloro, che hanno creato la presente situazione.

Il paese potrà rimandare alla Camera moltissimi ministeriali; ma con ciò, non sarà dimostrato che esso approvò l'indirizzo del governo.

Quanti sono gli elettori che nel dare il voto giudicano il governo ed anche il deputato? Il ricomporsi della maggioranza non può ancora significare in Italia che il paese gli dà ragione: nulla di più astratto e metafisico, di più contrario alla verità. (*Bene! Brava! Approvazioni!*)

Io credo che il paese, preso nella sua grande maggioranza, interrogato nel suo immanicabile e salutare buon senso, non approvi alcuna violenza, né quella della maggioranza, né quella della minoranza, e molto meno quella del governo, che deve dare il buon esempio. (*Applausi generali*)

Basta aver contribuito a sciupare l'autorità propria e quella del Parlamento, basta aver reso inutile il lavoro parlamentare, basta avere accresciuto la forza dei partiti extralegali, perchè possa dirsi, io credo, che un governo abbia reso un cattivo servizio alle istituzioni.

Sulle questioni della libertà è tempo di parlare con la maggiore franchezza. Nessun uomo politico in Italia, vuol passare per reazionario; tutti fanno gara di liberalismo.

La verità è, che la parola *liberale*, nella contesa dei nostri partiti, fuori e dentro la Camera, non ha più il significato primitivo; si presta a moltissimi equivoci.

Liberali si dicono anche i conservatori; e voi ricorderete la frase, con la quale l'On. Di Rudini affermò che il suo secondo ministero era francamente liberale e decisamente conservatore. Dottrinalmente questo è uno sproposito; perchè il sistema delle tendenze conservatrici si svolge in senso opposto a quello delle liberali. Ma nella politica italiana, e dirò anche in generale nella politica parlamentare, si è fatta una tradizione di liberalismo deduttivo, che non segue il metodo sperimentale, ma parte dai principii astratti; sicchè il liberalismo spesso scompare, come parola vuota di contenuto, cedendo ad altri bisogni e criteri della vita. Certo dal punto di vista di questo liberalismo tradizionale ben poche differenze caratteristiche si scorgono tra i *liberali* e i *conservatori*, anzi i conservatori talvolta appaiono più liberali, perchè in nome dell'idea liberale si oppongono all'evoluzione democratica dello Stato, che disciplina il conflitto delle forze individuali. È logico

che i conservatori preferiscano la dinamica individualista, che favorisce i più forti; che rispettino le conquiste della rivoluzione, ma non vogliono passare ad altre. Si tratta in fondo del liberalismo economico che segue la vecchia dottrina dell'armonia naturale degli interessi.

Questa dottrina è sorpassata dalla stessa evoluzione economica che, senza andare al socialismo; ma temperato le ragioni individuali col principio sociale, e senza pregiudizio della guarentigia liberali, vuole che la libertà sia sottoposta ad un principio più alto: alla giustizia. E chi non vede, chi non sente, che il Paese, più della libertà apprezza e desidera la giustizia in ogni ramo della vita pubblica? (*Approvazioni ed applausi obovini*)

Gli stessi partiti che ora si presentano sotto il nome di popolari, spesso mostrano di non comprendere lo spirito di questo movimento politico, e seguono una logica formale, che non può conquistare le simpatie del popolo. Una gran parte del popolo non è con essi; perchè ha troppo facile modo di osservare e riconoscere che non basta professare le loro teorie per essere più sinceramente amici delle classi bisognose, e più liberali, e più democratici. (*Approvazioni ed applausi prolungati*)

Io mi credo nel diritto di affermare che in fatto di convinzioni e di sentimenti democratici, senza bisogno di uscire dal campo legale, mi trovo più avanti di molti che passano per radicalissimi ed anche per rivoluzionari. (*Applausi generali*)

Esaminiamo brevemente le tendenze dei cosiddetti partiti popolari.

L'elemento più attivo, destinato a prevalere sugli altri che non si accorgono di essere e di parere assorbiti, è certamente il partito socialista, che ha adottato la teoria marxiana del collettivismo col metodo della lotta di classe ed una tattica, che ha consigliato la distinzione di un programma massimo e di un minimo. Nel minimo si trovano naturalmente idee e aspirazioni comuni ad altri partiti; ma per loro serve a preparare il massimo, che è un programma rivoluzionario. Perchè non dirlo, se è così, e molti non esitano ad affermarlo?

Quanto al partito repubblicano, tutti possiamo ammirare la fede sincera che ha animato tanti intellettuali superiori; la quale fu tanto pura di ambizioni, da ricusare il mandato politico. Ma chi non vede che il partito repubblicano, è anch'esso, necessariamente un partito rivoluzionario?

Resta il gruppo dei radicali legalitarii, coi quali io ho qualche rapporto di responsabilità passata. La costituzione del gruppo rappresentava un passaggio nel campo delle istituzioni di molti uomini schiettamente democratici; a cui non doveva essere preclusa la possibilità di portare le proprie idee nel governo del paese.

Logicamente essi dovrebbero rappresentare la estrema punta della sinistra costituzionale; ma questa tendenza fu abbandonata seguendo un movimento inverso.

Io, entrando alla Camera, scelsi il mio posto a coerenza delle mie convinzioni con piena consapevolezza dell'indirizzo politico, che, mi è parso sempre più conforme agli interessi e ai destini dello Stato italiano e non ho avuto più bisogno o desiderio di muovermi. Molti fra i legalitarii venivano invece dal partito repubblicano, e perciò non sanno nettamente separarsene e trovano possibile di associarsi anche ai socialisti.

Ora più che mai, è doveroso che ciascuno prenda il suo posto, chi è amico delle istituzioni deve separarsi dai partiti rivoluzionari; pur avendo qualche comune tendenza democratica. L'incontro può avvenire soltanto nel voto ed io ho dovuto venire da Roma per sentire una teoria tutta nuova, cioè che il voto non basta per appartenere all'opposizione. O qui si fanno dello ingenuità, o la educazione politica è così scarsa, da non conoscere le cose più elementari.

Si vuole forse che, oltre all'incontro dei voti, vi sia l'uguaglianza delle convinzioni? Ma allora bisognerebbe mettere di accordo l'Estrema Sinistra con sé stessa, perchè i socialisti, i repubblicani e i legalitarii si sono spesso combattuti e seguiranno a combattersi per necessità di cose. I tempi non consentono né finzioni né debolezze, molte meno compiacenze interessate. Ciascun partito deve servirsi lealmente delle sue armi, avendo di mira le idee e le cose, rispettando tantopiù le persone. Poco importa se questa doverosa franchezza sia mal compresa o calunniata.

Io ricordo la condotta di Luigi Ferrari, morto tragicamente a Rimini, vittima della sua lealtà: quando credette di abbandonare la sua antica fede, volle separarsi dal suo partito con dichiarazioni scritte e precise, che non ammettevano alcun equivoco; ma gli costò la vita, e così scomparve un uomo che aveva fatto onore all'Estrema Sinistra e al Parlamento. (*Sensazione*)

Mi pare di avere abusato della vostra bontà; l'argomento mi ha tratto a varie considerazioni; cercherò di riassumere le altre idee.

Uno sguardo ai partiti costituzionali.

Vi sono alla Camera parecchi gruppi con tendenze e principii più o meno liberali, contro tendenze e pretese più o meno conservative. Ciò che manca è la organizzazione di una terza tendenza politica, che sta tra i partiti estremi ed i cosiddetti liberali; ed è quella dei *democratici costituzionali*, destinata a portare negli istituti dello Stato, nella legislazione, nei costumi politici qual rinnovamento, senza del quale io credo che il nostro Paese vada incontro a gravissimi pericoli. Questa tendenza, che trova consensi in varie parti della Camera, s'aggira sopra due punti fondamentali: l'assoluta garanzia della vita forte ed ordinata dello Stato, con una sapiente politica interna; ed un impulso potente alla vita economica del paese, con una larga riforma della legislazione tributaria e sociale.

Non mi compete di formulare un programma; non sono un capo partito; né mancherà l'occasione di svolgere questi concetti in forme più concrete. Osserviamo piuttosto che l'ordinamento dello Stato, invece di aver quella forte costituzione, che è necessaria alla sua evoluzione economica e civile, è pieno di debolezze organiche. È inutile negare che occorra qualsiasi riforma di carattere politico, se si vuole che la libertà non resti una parola vana, priva di utili applicazioni nel campo stesso del lavoro.

Moltissime persone, o Signori, godono la sola libertà del passeggiare; mancando del necessario per la vita.

Il Paese ha bisogno di progredire e di lavorare tranquillamente; soprattutto ha bisogno di giustizia in tutto lo svolgimento dei poteri pubblici.

Vi son leggi, che paiono fatte apposta per favorire il disordine. Il sistema rappresentativo per una fatale perturbazione dello spirito pubblico, conduce alle selezioni negative, facilitando il successo dell'intrigo a danno dei migliori.

Chi può dire che non sia opportuno e necessario di assicurare meglio la libertà e la sincerità del voto?

Chi può dire che non occorrono riforme amministrative? Manca ai Comuni non l'autonomia, che rende più facile l'abuso, più sicuro il dominio delle oligarchie; ma quella che li garantisce dalle loro continue perturbazioni, impedendo di amministrare con giustizia per tutti e specialmente per le classi più bisognose.

Queste sono le riforme necessarie; questo il futuro indirizzo di una politica capace di stabilire l'ufficio di una vera direzione sociale. E se le classi dirigenti non vorranno chiudersi in un eccessivo egoismo, vedranno facilmente le necessità e i pericoli dell'ora presente.

Voi sapete che io non sono mai stato un pessimista; non ho alcuna paura dell'avvenire, non mi spavento di nessun nome, e di nessun progree-

so, ma vi dico che, tutto considerato, se perdura l'incapacità dei governi e l'inerzia delle classi dirigenti, noi andremo incontro a giorni tristissimi per il paese nostro! (*Approvazioni*) Ed il paese, che è stanco, stanchissimo di aver sentito predicare bene ma operare male, di aver sentito parlare di moralità agli immorali, di carattere a chi non ha convinzioni, di patriottismo a chi non ha fatto ancora alcun sacrificio; il Paese, più che alle parole ed alle promesse, crede ai buoni successi, ed ha ragione! (*Applausi vivissimi e prolungati*). Guardate alle persone ed aspettate con una grande e necessaria amarezza un'opera di vero rinnovamento, capace di mettere in moto tutta la ricchezza delle sue naturali energie; perchè il paese nostro è, credetelo, meno debole e meno povero di quello che a noi piace di qualificarlo, ed è capace e degno di conquistare tutti i favori della fortuna.

Si tratta di risolvere una vera e grande questione di moralità politica, che chiama in causa tutti i partiti e tutti i poteri pubblici, in tutte le sfere dello Stato. Continuando nell'indirizzo abituale, con le mezze misure e con le false abilità, colle coscienze incerte, con gli intelletti mediocri senza luce e fuoco di sentimento, io non esito ad affermare con profondo rammarico che anche i poteri pubblici cospirano a preparare la rivoluzione.

Queste sono le mie idee; il vostro voto mi dirà se, e fino a qual punto, Voi le approvate. Di una

cosa sola mi sento pienamente sicuro e soddisfatto, che, fino a quando avrò la forza dell'intelletto e della parola, nessuno riuscirà per vano spirito di parte, o per qualsiasi altro più basso intento, a farmi assumere figura e responsabilità diverse da quelle che mi appartengono. (*Approvazioni ed applausi prolungati*).

Voi, o Signori, potete farmi testimonianza che con queste idee, con questi sentimenti ho fatto il cammino della mia vita pubblica; quasi con un ritmo costante, con una uniformità di pensiero e di vedute, che forse ha potuto qualche volta farmi apparire intollerante delle altrui opinioni, che io rispetto sempre, quando sono sincere; senza avere mai ceduto la mia libertà d'azione a nessun uomo, e a nessun partito; senza nulla aver chiesto mai; pronto sempre a sacrificare qualsiasi interesse per la dignità del mio ufficio, con l'ideale costante di una grande patria, rispettata e prospera; senza perdere di vista la patria piccola, a cui ci avvino quanto vi ha di più intimo e sacro nelle forze del sentimento; lieto di avere potuto tener fede alle mie promesse, sicuro della vostra benevolenza e del vostro consenso; noncurante di tutte le male arti che infestano la vita pubblica; e, più che noncurante, indulgente verso gli effetti delle altrui passioni; memore del bene fatto senza attendere premio, nè dono, nè vinto dai disinganni, dalle disillusioni e dall'ingratitude,

che sono una parte inevitabile della vita, e segnatamente della vita pubblica. (*Approvazioni vicissime*)

Un'ultima parola, ed avrò finito. Perché non dirvela? Alle amarezze non poche, nè piccole della vita pubblica molti non sanno trovare compenso che nelle soddisfazioni dell'amor proprio, nei piaceri del successo, ottenuti con qualunque mezzo; ma vi è un altro grande conforto, che non viene affatto da alcun ufficio pubblico; vi sono consolazioni ed anche orgogli, che molti non comprenderanno mai; perchè vi sono nature, a cui basta il sorriso leale di un amico, la compagnia di un libro, un raggio di sole, che viene a visitare la loro stanza di lavoro; a cui basta la visione di quello che c'è al di sopra delle cose, di tutto ciò che fa il contenuto eterno dell'arte; a cui basta il profondo sentimento che tutto non finisce nei combattimenti di questa vita, per avere consolazioni mille volte più grandi di tutte le fortune, di tutte le vittorie, di tutte le cariche pubbliche! (*Applausi unanimi e prolungati. Tutti i concenuti vanno ad uno ad uno a congratularsi ed a stringere la mano all'oratore*).

ALBERTO FIORE, *gentile responsabile*

Trapani, 6 Luglio 1900 - Tip. Gius. Gervasi-Modica

Anno XXVI. 31 Ottobre 1901 N. 37.

SUPPLEMENTO
AL FOGLIO PERIODICO
DELLA PREFETTURA DI TRAPANI

Annunzi legali

(Legge 30 Giugno 1876, N. 3195 - Serie seconda)

— CONTO CORRENTE COLLA POSTA —

Il foglio di Annunzi si pubblica ordinariamente il Lunedì e il Giovedì di ogni settimana; straordinariamente in caso d'urgenza, e quando si abbia materia per un foglio di stampa di 16 pagine.

La vendita del presente foglio d'Annunzi legali si fa dalla Tipografia FRAT. MESSINA & C., Piano Mozharla, Trapani, al prezzo di centesimi tre per ogni pagina stampata.

Le associazioni si ricevono pure dalla Tipografia suddetta al prezzo di centesimi due per ogni pagina stampata.

Gli associati ricevono il foglio franco a domicilio. Le inserzioni si ricevono dal Rag. TURRETTA ANTONINO, Computista presso la Prefettura di Trapani, e debbono essere accompagnate da vaglia postale o somma corrispondente al loro montare presunto.

Il prezzo degli Annunzi è di centesimi 20 per ogni riga o spazio da riga, senza differenza se di prima o recinta pubblicazione, meno che per gli avvisi d'asta per la espropriazione dei beni imponibili pronossi degli Esattori in danno dei contribuenti morosi, per quali è di centesimi 10 per ogni riga o spazio di riga.

N. B. A tutti coloro che richiedono inserzioni d'annunzi, si raccomanda di scrivere chiaramente i nomi propri e le date.

ANNUNZI GIUDIZIARI

289 A PAGAMENTO

(1ª pubblicazione)
ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziaria
in grado di sesto

All'udienza del Tribunale Civile di Trapani del 27 novembre 1901 saranno venduti ai pubblici incanti ed in grado di sesto, i seguenti immobili:

1. Un casamento sito in Trapani in via Vespri, confinante con detta via, con altra via, con case di Cristoforo Rodolico e Perniclaro e con case di Tommaso Giannitrapani.

2. Altro casamento in Trapani nel Borgo Annunziata, confinante con case degli eredi di D'Angelo Salvatore e terre ortalizie, con la via Nazionale, con la via prima e con terre ortalizie.

Iscritti i detti immobili nei fabbricati di Trapani, all'art. 1877 del catasto.

Si procede ad istanza di Antonino e Giacoma La Barbera fu Atanasio nei nomi, residenti in Trapani, la virtù di sentenza del Tribunale

di 13 aprile 1901 in danno di Vajarelli Francesco fu Giovanni, domiciliato in Trapani, quale erede beneficiario del padre, ed oggi ad istanza del sottoscritto Avv. Drago Giuseppe di Giuseppe domiciliato in Trapani, rincarato del sesto.

Gli incanti si apriranno sul prezzo di L. 5962,60 per il 1º lotto e di L. 7245 per il 2º lotto, e la vendita avrà luogo alle condizioni che si leggono nel bando, depositato nella Cancelleria del Tribunale.

Per offrire agli incanti occorre avere depositato nella Cancelleria del Tribunale il decimo del prezzo ed un acconto di spese, per ogni lotto e precisamente: L. 996,26 per il 1º lotto e L. 1324,50 per il 2º lotto.

Trapani, 28 ottobre 1901.
Avv. G. Drago di Ferro P. leg.

ANNUNZI AMMINISTRATIVI

290 A PAGAMENTO

MUNICIPIO DI TRAPANI

Il Sindaco sottoscritto

avverte il pubblico che compilato, a mente dell'art. 24 della legge

1875/1901 - Amministratore: Antonino Turretta - Tip. F.lli Messina

Anno I. - Trapani 20 Gennaio 1901 - N. 1.

№ 304

CONDIZIONI ED AVVERTENZE

Abbonamento annuo L. 1, 60
Un numero cent. 5 - Arrotrato cent. 10.

Si pubblica due volte al mese

Lettere e manoscritti non si restituiscono
Lettere non affrancate si respingono.

DIREZIONE ED AMMINISTR. - Via Quirico N. 11.

Uff. Biblioteca Jardelliana
Libri
il domani

ORGANO DELL'UNIONE DEI PARTITI POPOLARI

Entrando in campo

questione, poichè senza la conoscenza degli elementi e delle parti in contrasto non si possono, nel cam-

impedendo comprimendo e soffocando ogni aspirazione ed ogni alito di vita nuova.

Dal Vecchio e Nuovo Testamento
del nostro dio Saturno

Bimensile - 1901 - Respons: Alberto Fiore - Redattori: Giacomo Montalto e Damiano Ricevuto - Tip. Gervasi-Modica



21 0110 2000 1114 00 2001

Eugenio Scio

MUNICIPIO DI TRAPANI

UFFICIO DI STATISTICA E DI ANAGRAFE

BOLLETTINO MENSILE

Anno II.

Mese di Febbraio 1901

N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

DIREAZIONE Medie	Pressione barom. ridotta a zero ore			TEMPERATURA ore				UMIDITÀ ore			Vento predom. note Quanti in Km.	Vel. cal. onda del vento allora in Km.	Aspetta partita in mill.	
	9	15	21	9	15	21	Min.	Max.	9	15				21
Dal 1° al 10	739,83	738,87	738,88	12,11	11,31	12,31	7,7	18,29	66	63	63	F	11,90	32,2
• 11 • 20	737,81	737,18	738,89	10,25	11,35	9,85	5,5	11,71	59	63	61	F	17,45	20,1
• 21 • 31	736,17	735,13	736,18	12,23	13,27	12,36	3,3	19,89	61	66	75	S e F	13,91	7*
Monile	737,99	737,18	736,12	11,57	12,63	11,33	5,5	19,89	63	61	63		13,19	28,6

STATISTICA DEMOGRAFICA

	POPOLAZIONE			PRESENTI			RESIDENTI		
	m.	f.	Tot.	m.	f.	Tot.	m.	f.	Tot.
Abituale (entro città daz.)	17.669	18.925	36.594	17.669	18.925	36.594	17.669	18.925	36.594
(fuori id. id.)	12.023	10.417	22.440	12.023	10.417	22.440	12.023	10.417	22.440
Occasionale (entro id. id.)	719	201	917						
(fuori id. id.)	275	87	362						
Assenti (entro id. id.)							1.072	59	1.131
(fuori id. id.)							1.202	156	1.358
A 31 gen. 1901 . . . Totale	30.671	29.588	60.259	30.671	29.588	60.259	31.957	29.567	61.524

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

FRAZIONI DEL COMUNE	NASCITE media 2,49 per ogni 1000 abitanti						MATRIMONI media 0,63 p. 1000						MORTI media 1,23 p. 1000			Nati-Morti media 0,30 p. 1000			
	Legittimi		Illegittimi		Esposti		TOTALE			TOTALE			TOTALE			TOTALE			
	M	F	M	F	M	F	M	F	TOTALE	Ugali	Ugali e Simili	Ugali e Volere	TOTALE	Maschi	Femine	TOTALE	Maschi	Femine	TOTALE
San Lorenzo	7	16	1	1	2	2	10	19	29	17	*	1	18	13	12	25	*	1	1
San Nicolò	9	11	*	*	*	*	9	11	20	9	*	*	9	5	10	15	*	2	2
San Pietro	21	20	*	1	*	*	21	20	41	11	2	1	14	7	8	15	1	1	2
Borgo Annunziata	13	9	*	*	*	*	13	9	22	*	*	*	3	5	8	*	1	1	
Borgo Xitta	1	2	*	*	*	*	1	2	3	*	*	*	1	*	1	1	*	1	
Campagne	12	13	*	*	*	*	12	13	25	*	*	*	6	4	10	2	3	5	
Totale	63	80	1	2	2	2	66	84	150	37	2	1	41	35	39	74	4	8	12
Del mese preced.	99	83	*	1	*	*	99	84	183	30	1	*	31	55	51	106	5	4	9
Totale	162	163	1	3	2	2	165	168	333	67	3	1	72	90	90	180	9	12	21

Avvenuti	Gemelli			Tripli			Totale
	m.	f.	Tot.	m.	f.	Tot.	
Nel mese	2	2	4	3	3	6	10
Nel mese preced.	1	1	2	*	*	*	4
Totale	3	3	6	3	3	6	14

Matrimoni celebrati	ATTI SOTTOSCRITTI				Totale
	dagli sposi	dai genitori	dalla chiesa	Da	
Nel mese	11	9	3	12	41
Nel mese preced.	16	9	2	4	31
Totale	27	18	5	16	72

Avvenuta	Emigrazione			Immigrazione			Totale
	Tempo trascorso	Definitiva	Tempo trascorso	Tempo trascorso	Definitiva	Tempo trascorso	
Nel mese	34	10	19	1	614	614	614
Nel mese preced.	48	11	59	*	*	*	*
Totale	82	21	103	1	614	614	614

MOVIMENTO nel mese	SENSO		TOTALE
	M	F	
Riporto prec. Raccolti	40	45	85
	2	2	4
Totale	42	47	89
Morti	*	1	1
Esistenti	42	46	88
Dedotti	*	*	*
per ragione d'età	*	*	*
Rimasti	42	46	88

Domicilio	nel mese	nel mese preced.	Tot.
	Ospedale	67	94
Inferm. Pres. Carceri	6	8	14
Casi di ricov. Altri Stabilim. Pubblica via	1	1	2
Totale	74	103	177

LOCALITÀ	Casse e Trasporti Funerari gratuiti			
	1. in cassa	2. in cassa	3. in cassa	Totale
CITTA	11	2	5	18
Ospedali, Carceri, Borgo Annunziata, Borgo Xitta, Campagne	5	1	1	7
Totale	16	3	6	25
Del mese preced.	31	6	12	49
Totale	47	9	18	74

MOVIMENTO	POLIZIA MORTUARIA		Totale
	Inumazione	Trasmissione in celle	
Del mese scorso	81	25	106
Del Comune	52	22	74
D'altri Comuni	*	*	*
Totale	133	47	180

LOCALITÀ	CAUSE DI MORTE										
	VIOLENTE					INFETTIVE					
	Accidentali	Omicidi	Suicidi	Heo-tifo	Malaria	Tubercolosi	Febbre infett.	Menen-gite	Grup. difter.	Stillo	Infer. intest.
San Lorenzo	12	2	*	1	*	2	1	*	*	*	18
San Nicolò	10	2	*	1	*	1	1	*	*	*	15
San Pietro	8	2	*	*	3	*	2	*	*	*	15
Borgo Ann.	7	*	*	*	1	*	*	*	*	*	8
Borgo Xitta	*	*	*	*	1	*	*	*	*	*	1
Campagne	8	*	*	*	2	*	*	*	*	*	10
Ospedali	5	*	*	*	*	*	*	*	*	*	6
Altri ricoveri	1	1	*	*	*	*	*	*	*	*	2
Totale	51	7	*	2	4	6	1	3	*	*	74

Disinfezioni	Casi di Malattie infettive dichiarate dai Medici		
	Del mese	nel mese preced.	Tot.
Tubercolosi	6	3	9
Menen-gite	3	5	8
Heo-tifo	2	2	4
Richieste	2	1	3
Totale	13	9	22

Tubercolosi	Casi di Malattie infettive dichiarate dai Medici		
	nel mese	nel mese preced.	Tot.
Tubercolosi	6	2	8
Malaria	6	1	7
Idiom primitiva	3	5	8
Febbre infettiva	1	2	3
Totale	16	10	26

1900 - Firmano i documenti:

Il Sindaco Dott. Eugenio Scio - L'Assessore Dott. Andrea Isca - Il Direttore Giuseppe Pagano - Il Segretario Capo A. Manzo

IL PATRIOTTA

Anno II.

Lettere e manoscritti
non si restituiscono

Conto corr. colla Posta

Organo dell'Associazione Monarchica Liberale UMBERTO I.

SI PUBBLICA OGNI 15 GIORNI

Direzione e Amministrazione Via S. Elisabetta N. 3

Num. 10.

Abbonam. annuo L. 1,50
Un numero separ. L. 0,25
Inserzioni a convenevoli

Conto corr. colla Posta

PER LA FESTA NAZIONALE

Oggi è il quarantunesimo anniversario della Festa nazionale, istituita dal primo Parlamento Italiano con la Legge del 5 Maggio 1861, per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto Costituzionale del Regno.

Il popolo Italiano ha compreso in ogni tempo il significato patriottico di questa festa, che affermò solennemente innanzi al mondo civile ed alla storia non solo il rinnovamento politico di una Nazione, rivoltasi sempre antesignana di civiltà e di progresso, ma ben pure i fatti mirabili che prepararono ed attuarono il più grande avvenimento del Secolo XIX. Ed in ogni angolo della patria risorta, in ciascuno degli anniversari di questa così gloriosa affermazione, ogni classe di cittadini, con proposito costante, ha voluto rinnovare quel patto di alleanza, che le guerre nazionali, le rivoluzioni, le vittorie garibaldine, i plebisciti, avevano concesso che venisse finalmente proclamato, con nobilissima esplosione d'entusiasmo, nel primo Parlamento Italiano.

Ed è un vero patto di alleanza questo di cui oggi ricorre lo anniversario: Alleanza tra popoli già oppressi o tenuti divisi per opera nefanda di colpe secolari; alleanza di questi popoli oggi rigenerati, con quella Monarchia che fu uno dei principali fattori della loro rigenerazione unitaria e politica.

Re Vittorio Emanuele II, che fu il vero fondatore di questa Monarchia, quando il 10 Gennaio 1859 inaugurò la II Sessione del Parlamento Piemontese, col mirabile intuito che gli era ispirato da un sentimento o da una preparazione oramai indeclinabili, pronunziò questo

memorando parole: Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si levava verso di Noi! Erano appena trascorsi due anni, ed il Parlamento della nuova Italia poteva riunirsi nella forte e generosa Torino, e proclamare virilmente solennemente l'affermazione

Sembrano oramai ben lontani a noi che viviamo in questo febbrile movimento di una vita nuova, quei giorni memorandi. Oramai va sempre più diradandosi la schiera di quei grandi che presero parte agli avvenimenti incommensurabili di quei giorni. Non moltissimi ancora rimangono

la festa commemorativa della Unità d'Italia, permangono nelle nostre abitudini, come nel nostro cuore e nel nostro pensiero; nè la trasformazione degli entusiasmi giovanili, nè le esigenze di aspirazioni sempre rinnovantisi, nè l'acredine di scouposte od intempestive aspirazioni, potranno impedire che in questo giorno, in un dato momento, e vecchi e giovani non si riportino col pensiero ai giorni trascorsi; non ricordino il lungo e faticoso cammino che abbiamo fatto; non riflettano che appunto il grande avvenimento di cui è simbolo la festa dello Statuto, come rose possibile il nostro essere, così del pari facilita e tutela il nostro eterno divenire.

Ed ispirandoci a questi nobilissimi sentimenti, ritemperati dal ricordo delle lotte trascorse, e fidenti nei destini della patria diletta, noi partecipiamo commossi alla festa di questo giorno, alla festa dell'Unità e dello Statuto d'Italia!

La Redazione

Dalla satira allo Statuto

La celebre frase *castigat ridendo mores*, che Jean de Santenil scriveva, or sono duecent'anni, sulla stecca dell'arlecchino Biancolelli, mai ebbe più splendida affermazione di quando la mordacità epigrammatica, non veramente sferzante i costumi ma le titubanze di un principe, rese felice un popolo nelle sue aspirazioni a leggi liberali.

Perchè le riforme politiche nel '46 concesse a Roma, e quelle largite un anno dopo in Toscana, avevano mosso

Omaggio ai Sovrani

L'Associazione Monarchica Liberale di Trapani, nella beneaugurata occasione del soggiorno dei Reali d'Italia in Palermo, fattasi iniziatrice dello intervento di molte tra le nostre Società alla dimostrazione di omaggio e di fede che tutta la Sicilia ha voluto rinnovare ai Rappresentanti dell'eroica Monarchia plebiscitaria, ha partecipato largamente a questa dimostrazione; e la conferma oggi con indeclinabile sentimento di affetto.

Riserbando di rilevare con la dovuta larghezza il significato della festa di cui è stato teatro la Generosa Palermo, pubblichiamo i telegrammi seguenti:

Ministro Real Casa - Palermo

Questa Associazione Monarchica, associandosi alla manifestazione di attaccamento indeclinabile con cui Sicilia tutta accoglie Augusta visita benamati Sovrani, invia loro un rispettoso omaggio di felicitazioni ed auguri.

Vice Presidente: Ave. Mondini

Associazione Monarchica - Trapani

S. M. il Re, mi rende interprete di cordiali ringraziamenti presso questa Associazione, il cui omaggio gli tornava graditissimo, come tutte le nobili testimonianze di devozione ricevute in questo lieto soggiorno.

Ministro: G. Bonzioaglia

zione di quel sentimento, di quella preparazione!

Ed il patto di alleanza fu stretto: si accomunarono, o vanno sempre più confondendosi in unica compagine, le stirpi italiane; ed unite e concordi, affisarono gli sguardi, sollevano i cuori verso quella eroica Monarchia che è la loro rappresentante venerata.

no di coloro che furon testimoni degli eccidi, delle rovine, dei bombardamenti con cui volevasi soffocare dai despotti ogni opera rigeneratrice; o l'ala del tempo ha fatto scomparire le tracce della ferocia reazionaria, come il ricordo dei palpiti e delle trepidazioni ond'era intessuta la trama del nostro divenire... Ma

L'AMICO della Salute

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE SANITARIO

Rassegna d'interessi locali provinciali e nazionali

NOTE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTE

Utile ad ogni buona famiglia ed ai cittadini di qualsiasi classe

<p>ABBONAMENTI: In Italia, Anno L. 3 - Semestre L. 2.00 Estero L. 3.00 - 1/2 Anno L. 1.00 - 1/4 Anno L. 0.50 (Inviare il denaro in contanti o in vaglia postale)</p>	<p>PROF. VINCENZO CURATOLO MEDICO FARMACIA S. ANTONIO Ufficio del Giornale: Corso Garibaldi 80-82 - Trapani</p>	<p>AVVERTENZE: I manoscritti non si restituiscono. Non si accettano manoscritti senza l'adesione del direttore. Non si accettano manoscritti senza l'adesione del direttore. Non si accettano manoscritti senza l'adesione del direttore.</p>
---	--	---

Rassegna di interessi locali provinciali e nazionali

Nunzio Nasi libero!

Finalmente, dopo tre anni e mesi di lotta, Trapani è vinto: la Suprema Corte della giustizia italiana è data il suo responso, secondo il desiderio del popolo trapanese, secondo lo Statuto fondamentale del regno, secondo la scienza giuridica italiana.

Trapani voleva che il suo rappresentante politico fosse giudicato dal giudice naturale e a più lieto: e la Commissione di Roma è dichiarata nella lotta la precellente del magistrato ordinario fatto omaggio contro Nunzio Nasi, e a fatto decodura così il brigantisco mandato di cattura spedito illegalmente contro lo stesso. Nasi è libero; ed ora... (non si sa)...

Nella storia di Trapani va registrata questa vittoria, ch'è vittoria di popolo; perché il popolo trapanese, come del suo diritto e della sua sovranità, è imposta la sua volontà ai magistrati; trapani dall'ira di parte, infamata da una politica locale.

Ed ora tempo! Di fronte allo spettro di un distacco nella compagnia della vita politica italiana, la Commissione di Roma è stata trovata una formula conciliativa, che certo apporterà la pace alla coscienza siciliana, ch'ora sul punto di scoppiare in una violenta ribellione.

L'ingenuità porta con sé la ribellione; e la sentenza riparatrice di Roma è giunta a tempo ad evitare un conflitto, che poteva avere funeste conseguenze.

Dunque, Trapani è vinta, inquantochè è stata coronata l'opera sua fedele e generosa dal più grande dei successi politici, che vanti la storia d'Italia.

Trapani può andare orgogliosa di questa vittoria: l'opera sua, do-

A NUNZIO NASI TRIONFO

*Giustizia è fatta! - Rapida son vola
L'eco sulfurea, e più che fulmine ratta
Si diffonde la magica parola
Della terra ai ceppi - Giustizia è fatta!*

Vista una nera immagine di Lolola
Ode sgomista, e muta... esterrefatta,
Alla luce del giorno ormai s'invola,
Del più inique (arrovre ombra disfatta)

Sia gloria a Te dei fortunosi eventi,
Oggi alla patria tua ritornerai,
Gozio novel tra il plauso delle genti.

Qui sullo Scoglio avrò pisanteri
Del trionfo il vessillo, e fa ai Credenti
Faro di amor, che non si spegne... mai!

16 Giugno 1907.

PIETRO VIOLA

gridava, e lo ripeteva cento mila volte, che, giusto lo Statuto, nessun deputato può essere arrestato e che il tribunale comune è incompetente a giudicare un Ministro del Re. E per gridare questo, Noi trapanesi eravamo chiamati mafiosi, ladri, briganti, furfanti, incivili, selvaggi, pazzi! Chi sono ora i criminali: noi, che abbiamo difeso la Giustizia, o quelli, che l'avevano calpesta?

La sentenza favorevole della Commissione non ci fece meravigliare; poiché noi eravamo certi che la cosa doveva succedere così e non altrimenti: ciò che noi abbiamo sperato per tre anni si è realizzato in quattro ore; ed è un fatto compiuto.

È molto più Trapani a salvarlo. In quanto a Nunzio Nasi è la personificazione vivente dell'ideale italiano, di quell'ideale che, nato nel 1800, si elaborò nella mente di Dante e Machiavelli, ebbe la sua attuazione nella grande rivoluzione italiana, che per virtù di Mazzini e Garibaldi fece l'Italia una e indipendente dallo straniero, di quell'ideale che è dato una coscienza alla Terra Italia, additando la via dell'avvenire.

Quando Nunzio Nasi, riabilitato, ritornerà alla Camera, noi vedremo che la politica italiana cambierà indirizzo. Nunzio Nasi, allora, sarà l'uomo del giorno, a cui si rivolgeranno tutte le tendenze dei partiti come prima, anzi meglio di prima. Questa lotta infame, che gli anni fatti i suoi nemici, non è servita ad altro che a far conoscere meglio la sua virtù, a farlo diventare più popolare, di quella popolarità senza la quale non si può essere alla di visione espressa della cosa pubblica.

Trapani, allora, avrà un post-megno tra le principali città italiane; perché Nunzio Nasi è l'uomo fatale, destinato a fare riflettere:

italiana, o quelli in corruzione nei costumi, avrebbe altresì fatto perdersi chi su questo ancora questo mercato infame che delle cose più sacre si fa dai politici volgari e propolenti, mercato che cesserà col ritorno del Nasi alla vita politica.

Difendendo la personalità di Nunzio Nasi, non solo si è difeso la Verità e la Giustizia, non solo si è difeso la innocenza di un uomo onesto superiore ad ogni sospetto, non solo si è difeso l'amico, il concittadino, il benefattore, si è altresì difeso l'o-

liminale della gente italiana, il paladio delle nostre libertà popolari.

Sì, Trapani, lo possiamo dire a fronte alta, è salvato l'unità italiana; giacché, se i nemici di Nunzio Nasi avessero persistito nell'errore, non vedremo mai nascere il nostro Stato, sarebbe bastato questo per provocare una sommossa in senso separatista della Sicilia, tanto era l'odio nutrito per ben tre anni nel cuore dei Siciliani contro i costituzionali, ereditati, non fratelli, ma conquistatori o sfruttatori della Si-

Febbraio 1903
Novembre 1908

Direttore: Vincenzo Curatolo

Tip. Gervasi-Modica

IL BOLLETTINO

delle Leghe di Miglioramento e delle Cooperative Agricole DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Amministrazione in San Marco (Monte San Giuliano) presso il Segretario Generale della Federazione

1902/1903 - Direttore: Giacomo Montalto - Responsabile: Alberto Fiore - Tip. Gervasi-Modica